



RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO
E GLI ASSETTI PROPRIETARI
DELL'ESERCIZIO 2013 DI TELECOM ITALIA S.P.A.

ai sensi dell'art. 123-bis del TUF

(Relazione approvata dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 6 marzo 2014
disponibile sul sito internet www.telecomitalia.com)

Telecom Italia S.p.A.
Sede Legale in Milano Piazza degli Affari n. 2
Direzione Generale e Sede Secondaria in Roma Corso d'Italia n. 41
Casella PEC: telecomitalia@pec.telecomitalia.it
Capitale sociale euro 10.693.740.302,30 interamente versato
Codice Fiscale/Partita Iva e numero iscrizione
al Registro delle Imprese di Milano 00488410010

Sommario

1. Premessa	Pag. 5
2. Informazioni sugli assetti proprietari (ex art. 123 bis TUF)	Pag. 5
a) Struttura del capitale sociale	Pag. 5
b) Restrizione al trasferimento di titoli	Pag. 5
c) Partecipazioni rilevanti nel capitale	Pag. 6
d) Titoli che conferiscono diritti speciali di controllo	Pag. 6
e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto	Pag. 7
f) Restrizioni al diritto di voto	Pag. 7
g) Accordi tra azionisti	Pag. 7
h) Clausole di <i>change of control</i> e disposizioni statutarie in materia di OPA	Pag. 9
i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie	Pag. 10
j) Attività di direzione e coordinamento	Pag. 11
3. Compliance	Pag. 11
4. Consiglio di Amministrazione	Pag. 12
4.1 Nomina e sostituzione	Pag. 12
4.2 Composizione	Pag. 13
4.3 Ruolo del Consiglio di Amministrazione	Pag. 14
4.4 Organi delegati	Pag. 15
4.5 Altri Consiglieri esecutivi	Pag. 16
4.6 Amministratori indipendenti	Pag. 16
4.7 Lead Independent Director	Pag. 17
5. Trattamento delle informazioni societarie	Pag. 17
6. Comitati interni al consiglio	Pag. 18
7. Comitato per le nomine e la remunerazione	Pag. 18
8. Remunerazione degli amministratori, dei direttori generali e dei dirigenti con responsabilità strategiche	Pag. 19
9. Comitato per il controllo e i rischi	Pag. 19
10. Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	Pag. 20
10.1 Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	Pag. 23
10.2 Responsabile della direzione <i>audit</i>	Pag. 24
10.3 Modello organizzativo ex d.lgs. 231/2001	Pag. 25
10.4 Società di revisione	Pag. 25
10.5 Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e altri ruoli e funzioni aziendali	Pag. 26
10.6 Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	Pag. 26
11. Interessi degli amministratori e operazioni con parti correlate	Pag. 28
12. Nomina dei sindaci	Pag. 29
13. Composizione e funzionamento del Collegio Sindacale	Pag. 30
14. Rapporti con gli azionisti	Pag. 31
15. Assemblee	Pag. 32
16. Ulteriori pratiche di governo societario	Pag. 32
17. Cambiamenti dalla chiusura dell'esercizio di riferimento	Pag. 32

Table

Tabella 1 – Informazioni sugli assetti proprietari	Pag.	34
• Struttura del capitale sociale al 31 dicembre 2013	Pag.	34
• Altri strumenti finanziari (attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)	Pag.	34
• Partecipazioni rilevanti nel capitale	Pag.	34
Tabella 2 – Struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati e altri incarichi ricoperti	Pag.	35
Tabella 3 – Struttura del Collegio Sindacale	Pag.	37

1. Premessa

La presente Relazione intende fornire un'illustrazione del quadro generale del sistema di governo societario in vigore in Telecom Italia nell'anno 2013.

Il sistema di *corporate governance* di Telecom Italia, articolato secondo il modello tradizionale, è in linea con i principi contenuti nel Codice di Autodisciplina redatto dal Comitato per la *corporate governance* di Borsa Italiana (consultabile al *link* www.borsaitaliana.it), al quale la Società aderisce. Peraltro, anche a fronte delle sollecitazioni provenienti dal mercato e dell'esperienza maturata in alcuni recenti vicende, questo sistema è entrato in una fase di revisione critica, da cui è atteso un aggiornamento potenzialmente significativo delle regole in vigore: appositi cantieri sono stati aperti o programmati, con l'obiettivo di portare entro l'anno all'attenzione del Consiglio di Amministrazione oggetto di nomina da parte della prossima Assemblea proposte operative basate sull'analisi della situazione esistente e sulla verifica degli spazi di miglioramento disponibili.

Apposita raccomandazione nel senso di valutare l'opportunità di un aggiornamento dello Statuto e/o dei restanti strumenti di *corporate governance* in vigore è contenuta, fra l'altro, nel c.d. parere di orientamento che il Consiglio di Amministrazione in scadenza ha formulato in vista del rinnovo dell'organo amministrativo.

2. Informazioni sugli assetti proprietari

(ex art. 123-bis, comma 1, TUF)
alla data del 31 dicembre 2013

► a) Struttura del capitale sociale

Il capitale sociale sottoscritto e versato è riportato nella Tabella 1.

Le azioni ordinarie e di risparmio della Società sono quotate, oltre che alla Borsa Italiana, presso il New York Stock Exchange nella forma di *American Depositary Shares*, ciascuna corrispondente a n. 10 azioni rispettivamente ordinarie o di risparmio, rappresentate da *American Depositary Receipts* emesse da JPMorgan Chase Bank.

Le caratteristiche delle azioni di risparmio sono disciplinate all'art. 6 dello Statuto (consultabile sul sito internet www.telecomitalia.com, sezione *Governance* - canale *Sistema di Governance/Statuto Sociale*).

Si segnala che, in data 20 dicembre 2013, l'Assemblea straordinaria della Società ha approvato (i) l'eliminazione dell'indicazione del valore nominale delle azioni ordinarie e di risparmio, nonché (ii) l'emissione di nuove azioni ordinarie al servizio esclusivo della conversione delle obbligazioni emesse dalla società controllata Telecom Italia Finance S.A., nell'ambito del prestito obbligazionario subordinato *equity-linked* con garanzia di Telecom Italia denominato *Guaranteed Subordinated Mandatory Convertible Bonds due 2016 convertible into ordinary shares of Telecom Italia S.p.A.* per un controvalore massimo complessivo, comprensivo di sovrapprezzo, di euro 1,3 miliardi (oltre al controvalore degli interessi del prestito, eventualmente da regolare in azioni, per un importo massimo di euro 238.875.000). Il deposito della delibera al Registro delle Imprese è avvenuto in data 17 gennaio 2014, con iscrizione in data 22 gennaio.

In relazione ai piani di incentivazione a base azionaria di Telecom Italia in essere ed agli aumenti di capitale al loro servizio, si rinvia a quanto descritto nella nota "Piani retributivi sotto forma di partecipazione al capitale" del bilancio separato della Società al 31 dicembre 2013 e nei documenti informativi messi a disposizione del pubblico ai sensi dell'art. 123-ter del D.Lgs. n. 58/1998 e dell'art. 84-bis del Regolamento Emittenti Consob, consultabili sul sito www.telecomitalia.com, sezione *Governance* - canale *Remunerazione*.

► b) Restrizioni al trasferimento di titoli

Non esistono limitazioni statutarie alla disponibilità dei titoli azionari emessi dalla Società, fatto salvo quanto previsto all'art. 22 dello Statuto in relazione ai poteri speciali del Ministro dell'Economia e delle Finanze ex legge n. 474/1994, che comprendono il potere di opposizione all'assunzione di partecipazioni superiori al 3% del capitale con diritto di voto.

Telecom Italia è peraltro altresì interessata ai poteri speciali nei settori della difesa e della sicurezza nazionale e nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, ex d.l. n. 21/2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 56/2012. In applicazione di questa disciplina, con DPCM n. 129/2013 sono stati inclusi tra gli attivi di rilevanza strategica nei settori della difesa e sicurezza nazionale (ai sensi dell'art. 1 della legge n. 56/2012) le reti e gli impianti di TLC. Il Consiglio dei Ministri ha tuttavia anche approvato uno schema di decreto per l'individuazione degli attivi di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni (ai sensi dell'art. 2 della legge n. 56/2012), replicando quelli già indicati nel DPCM. Al fine di evitare future incertezze interpretative, le competenti Commissioni parlamentari

di Camera e Senato hanno raccomandato al Governo di chiarire, anche attraverso interventi normativi di integrazione o di coordinamento, quale disciplina dei poteri speciali debba applicarsi agli attivi di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.

Per una sintetica descrizione delle prerogative che l'autorità governativa è abilitata ad esercitare in occasione di operazioni inerenti ad attivi/asset strategici appartenenti a società che operano nei settori della difesa e della sicurezza nazionale (art. 1 della legge n. 56/2012), nonché in quelli dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni (art. 2 della legge n. 56/2012), si rinvia alla successiva lettera d) ("Titoli che conferiscono diritti speciali di controllo"). I piani di incentivazione a base azionaria in essere non prevedono meccanismi di *lock up*, fatta salva la decadenza degli eventuali diritti di *matching* subordinati alla conservazione dell'investimento da parte dei destinatari dell'iniziativa.

► c) Partecipazioni rilevanti nel capitale

Le partecipazioni rilevanti nel capitale ordinario di Telecom Italia alla data del 31 dicembre 2013 risultano dalla Tabella 1 – Informazioni sugli assetti proprietari. Per completezza si segnala inoltre che, in data 10 gennaio 2014, Norges Bank ha comunicato di possedere in linea diretta una quantità di azioni ordinarie pari al 2,02% del totale delle azioni ordinarie di Telecom Italia.

Per parte sua BlackRock Inc. ha invece comunicato alla Consob la disponibilità indiretta al 13 dicembre 2013, in quanto società di gestione del risparmio, di una quantità di azioni ordinarie pari al 7,789% del totale delle azioni ordinarie di Telecom Italia¹.

► d) Titoli che conferiscono diritti speciali di controllo

Non sono emessi titoli che conferiscono diritti speciali di controllo.

I poteri speciali del Ministro dell'Economia e delle Finanze ex legge n. 474/1994, riportati all'art. 22 dello Statuto (che non dipendono da una partecipazione al capitale della Società), sono i seguenti:

- opposizione all'assunzione di partecipazioni pari o superiori al 3% del capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto nell'assemblea ordinaria. Qualora il Ministro ritenga che l'operazione rechi pregiudizio agli interessi vitali dello Stato, l'opposizione deve essere espressa con provvedimento motivato, entro 10 giorni dalla comunicazione effettuata dalla Società al momento della richiesta di iscrizione al libro soci dell'acquirente. Il provvedimento di esercizio del potere di opposizione è impugnabile entro sessanta giorni dal cessionario innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio;
- veto, debitamente motivato in relazione al concreto pregiudizio arrecato agli interessi vitali dello Stato, all'adozione di delibere di scioglimento della Società, di trasferimento dell'azienda, di fusione, di scissione, di trasferimento della sede all'estero, di cambiamento dell'oggetto sociale e che sopprimano o modifichino gli stessi poteri speciali. Il provvedimento di esercizio del potere di veto è impugnabile entro sessanta giorni dai soci dissenzienti innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio.

Il d.l. n. 21/2012, recante "Norme in materia di poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni", convertito con modificazioni dalla legge n. 56/2012, prevede che, al momento dell'entrata in vigore dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri d'individuazione de "le reti e gli impianti, i beni e i rapporti di rilevanza strategica per il settore [...] delle comunicazioni" (di cui all'art. 2), cesseranno di avere efficacia le clausole statutarie in materia di poteri speciali². In estrema sintesi la normativa sugli attivi strategici nel settore delle comunicazioni contempla:

- un potere di assoggettamento a condizioni ed eventualmente di opposizione all'acquisto a qualsiasi titolo, da parte di soggetti non UE, di partecipazioni di controllo nelle società che detengano gli asset strategici individuati come sopra. L'acquisto è consentito comunque solo a condizione di reciprocità;
- un potere di veto (anche nella forma di imposizione di prescrizioni o condizioni) a ogni delibera, atto od operazione che abbia per effetto modifiche della titolarità, del controllo o della disponibilità degli stessi asset strategici o il cambiamento della loro destinazione, ivi incluse le delibere di fusione, scissione, trasferimento della sede all'estero, trasferimento dell'azienda o di rami dell'azienda che contengano gli asset strategici ovvero la loro assegnazione a titolo di garanzia.

Peraltro, nelle more dell'emanazione del decreto ai sensi dell'art. 2 della legge n. 56/2012, il DPCM del 2 ottobre 2013, n. 129 ha esteso l'ambito d'esercizio dei poteri speciali nei settori della difesa e sicurezza, di cui all'art. 1 della stessa legge, a "le reti e gli impianti utilizzati per la fornitura dell'accesso agli utenti finali dei servizi rientranti

¹ Si segnala che in data 17 marzo 2014 BlackRock Inc. ha aggiornato le evidenze del 13 dicembre 2013 comunicando alla Consob la disponibilità indiretta al 12 marzo 2014, in quanto società di gestione del risparmio, di una quantità di azioni ordinarie pari al 4,813% del totale delle azioni ordinarie di Telecom Italia.

² Alla data di pubblicazione della presente relazione i decreti corrispondenti risultano adottati e in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

negli obblighi del servizio universale e dei servizi a banda larga e ultralarga". Ne deriva l'obbligo di notifica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri,

- da parte di Telecom Italia, di una informativa completa sulle delibere da adottare aventi ad oggetto la fusione o la scissione della società, il trasferimento dell'azienda o di rami di essa o di società controllate, il trasferimento all'estero della sede sociale, il mutamento dell'oggetto sociale, lo scioglimento, la modifica delle clausole statutarie introdotte ai sensi della legge sulle privatizzazioni, le cessioni di diritti reali o di utilizzo relative a beni materiali o immateriali o l'assunzione di vincoli che ne condizionino l'impiego;
- da parte di chiunque acquisisca una partecipazione al capitale con diritto di voto della Società, al superamento delle soglie del 2%, 3%, 5%, 10%, 15%, 20% e 25%.

La notifica è funzionale all'esercizio del potere di veto entro 15 giorni, sospeso in caso di richiesta di ulteriori informazioni, da fornire entro 10 giorni; il potere di veto può anche essere esercitato nella forma di imposizione di prescrizioni o condizioni, ogniquale volta ciò sia sufficiente ad assicurare la tutela degli interessi essenziali della difesa e della sicurezza nazionale.

Le delibere o gli atti adottati in violazione di dette prescrizioni sono nulli. Il Governo può altresì ingiungere alla società e all'eventuale controparte di ripristinare a proprie spese la situazione antecedente.

Per quanto riguarda l'acquisto di partecipazioni, unitamente alla notifica deve essere trasmessa una descrizione generale del progetto di acquisizione, dell'acquirente e del suo ambito di operatività, per valutare la minaccia di pregiudizio agli interessi essenziali della difesa e della sicurezza nazionale. Fino al decorso del termine per l'imposizione di condizioni o per l'esercizio del potere di opposizione, i diritti di voto (e comunque quelli aventi contenuto diverso da quello patrimoniale) connessi alle azioni che rappresentano la partecipazione rilevante, sono sospesi. Gli stessi diritti sono sospesi in caso di eventuale inadempimento o violazione delle condizioni imposte all'acquirente, per tutto il periodo in cui perdura l'inadempimento o la violazione. Le delibere eventualmente adottate con il voto determinante di tali azioni o quote, nonché le delibere o gli atti adottati con violazione o inadempimento delle condizioni imposte, sono nulli.

► e) **Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto**

Non sono previste per i dipendenti azionisti modalità o limiti specifici all'esercizio del diritto di voto, a prescindere dalla provenienza (anche da specifici piani azionari loro dedicati) delle azioni detenute.

► f) **Restrizioni al diritto di voto**

Non esistono restrizioni al diritto di voto delle azioni costituenti il capitale sociale ordinario di Telecom Italia.

Peraltro, cfr. al precedente punto d) ("Titoli che conferiscono diritti speciali di controllo") le limitazioni al diritto di voto derivanti dai poteri speciali dello Stato ai quali Telecom Italia è soggetta.

Alle azioni di risparmio non è attribuito il diritto di voto nelle assemblee degli azionisti ordinari.

► g) **Accordi tra azionisti**

Il principale azionista di Telecom Italia è Telco S.p.A. (Telco), il cui capitale con diritto di voto al 31 dicembre 2013 risulta così ripartito: Intesa Sanpaolo S.p.A. (11,62%), Mediobanca S.p.A. (11,62%), società appartenenti al Gruppo Generali (30,58%) e Telefónica S.A. (46,18%).

I soci di Telco sono parti di un patto parasociale rilevante per Telecom Italia sin dal 28 aprile 2007. In data 29 febbraio 2012 gli azionisti di Telco hanno risolto consensualmente il patto sottoscritto nel 2007, come successivamente modificato, stipulando un nuovo patto, agli stessi termini e condizioni di quello preesistente, avente durata sino al 28 febbraio 2015. In data 24 settembre 2013 Telefónica ha sottoscritto un aumento di capitale di Telco per euro 324 milioni circa, a fronte dell'emissione di azioni prive del diritto di voto, portandosi al 66% del capitale sociale di Telco; in pari data, le parti hanno modificato alcune pattuizioni del patto (pubblicato ai sensi della disciplina applicabile e come tale consultabile per estratto, fra l'altro, sul sito internet della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, all'indirizzo www.consob.it).

Per quanto qui concerne, il patto prevede l'impegno di Telefónica a sottoscrivere un ulteriore aumento di capitale - da realizzarsi sempre tramite emissione di azioni prive del diritto di voto - per un importo di circa euro 117 milioni, per passare dal 66% al 70% del capitale sociale di Telco. Inoltre, dal 1° gennaio 2014 Telefónica ha la facoltà di convertire in azioni con diritto di voto - anche in più *tranche* fino al raggiungimento di una quota massima del 64,9% dei diritti di voto complessivi - le azioni sottoscritte con i citati aumenti di capitale. Dalla stessa data Telefónica ha la facoltà di acquistare per cassa tutte le azioni degli altri soci di Telco, nel rispetto di predeterminate finestre temporali, coordinate con i termini di esercizio delle opzioni di scissione non proporzionale di Telco spettanti ai soci dal 15 giugno al 30 giugno 2014 e dal 1° febbraio al 15 febbraio 2015. Il secondo aumento di capitale, il diritto di conversione e il diritto di acquisto sono condizionati al preventivo ottenimento di tutte le necessarie autorizzazioni in materia antitrust e delle comunicazioni (ivi incluse, ove necessarie, quelle in Brasile e in Argentina).

Il patto individua, tra l'altro, i criteri per la composizione della lista di candidati per la nomina del Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia da sottoporre all'Assemblea, prevedendo che il consiglio di amministrazione di Telco approvi una lista per la nomina dei consiglieri di amministrazione di Telecom Italia secondo i criteri di seguito indicati:

- fintanto che disponga di più del 30%, ma meno del 50% dei diritti di voto in Telco, Telefónica avrà il diritto di designare 2 consiglieri di Telecom Italia da includere nella lista; per converso fintanto che dispongano di oltre il 50% del capitale di Telco gli altri azionisti di Telco avranno il diritto di designare gli altri candidati della lista, di cui tre all'unanimità ed i restanti in base a un principio di proporzionalità;
- successivamente al perfezionamento della conversione, e sempre che Telefónica disponga di più del 50% dei diritti di voto in Telco: (i) gli altri azionisti avranno il diritto di designare i primi due membri della lista all'unanimità e la metà dei rimanenti candidati (al netto degli amministratori da riservare agli azionisti di minoranza) in proporzione alle rispettive partecipazioni in Telco; (ii) Telefónica avrà il diritto di designare tutti i rimanenti candidati (sempre al netto degli amministratori da riservare agli azionisti di minoranza) da indicare nella lista di Telco. Le parti hanno convenuto, sempreché il Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia sia composto da non meno di 13 amministratori, che Telefónica abbia il diritto di designare almeno quattro Consiglieri. A tal fine, faranno sì che Telco esprima voto contrario ad ogni proposta presentata in Assemblea per la riduzione a meno di 13 membri del numero degli amministratori di Telecom Italia.

Nel patto è previsto che il Gruppo Telecom Italia e il Gruppo Telefónica siano gestiti in modo autonomo e indipendente. In particolare, i Consiglieri designati da Telefónica in Telco e Telecom Italia ricevono istruzioni da Telefónica di non partecipare né votare nelle riunioni consiliari (e neppure Telefónica eserciterà il proprio diritto di voto nelle assemblee di Telco) nelle quali vengano discusse e proposte deliberazioni riguardanti le politiche, la gestione e l'operatività di società direttamente o indirettamente controllate da Telecom Italia che forniscono i propri servizi in Paesi dove sono in vigore restrizioni o limitazioni, legali o regolamentari, all'esercizio del diritto di voto da parte di Telefónica. Inoltre, specifiche previsioni e divieti riguardanti Brasile e Argentina sono volti a tener conto (i) delle prescrizioni imposte dall'autorità brasiliana per le telecomunicazioni (Anatel) mediante "Ato" n. 68.276 del 31 ottobre 2007, e del "Termo de Compromisso de Desempenho" firmato avanti all'autorità antitrust brasiliana (CADE) il 28 aprile 2010 da Telefónica, Assicurazioni Generali, Intesa Sanpaolo, Mediobanca e, come parte interveniente, da TIM Brasil Serviços e Participações S.A., oltre che (ii) del "Compromiso" sottoscritto dinanzi alla Comisión Nacional de Defensa de Competencia argentina (CNDC) il 6 ottobre 2010 dai paciscenti, da Telco e - come parti intervenienti al fine di dare esecuzione alle obbligazioni assunte - da Telecom Italia, Telecom Italia International N.V., Sofora Telecomunicaciones S.A., Nortel Inversora S.A., Telecom Argentina S.A., Telecom Personal S.A., Telefónica de Argentina S.A., Telefónica Mviles S.A..

Anche a seguito della decisione adottata dal CADE il 4 dicembre 2013 (con cui l'autorità antitrust brasiliana condizionava alla "estinzione della posizione finanziaria di Telefónica diretta o indiretta in TIM Brasil oppure all'entrata di un nuovo socio in Vivo, con esperienza nel settore e senza partecipazione in altro operatore di telecomunicazioni brasiliano", l'approvazione della concentrazione in capo a Telefónica del controllo dell'operatore brasiliano Vivo, avvenuta nel 2010 mediante acquisto della quota già detenuta dal consocio Portugal Telecom), i Consiglieri César Alierta Izuel e Julio Linares López (di designazione Telefónica) hanno rassegnato le proprie dimissioni in data 13 dicembre 2013 e Telefónica ha unilateralmente reso noto a mezzo comunicato stampa che, senza con ciò rinunciare ad alcuno dei diritti a essa riconosciuti dal patto, "for the time being" non si sarebbe avvalsa del diritto di nominare o designare due Consiglieri nell'ambito del Consiglio di Amministrazione della Società.

Per completezza si ricorda che fra Telco e Telefónica è in vigore un'opzione di acquisto sulle azioni della Società di proprietà Telco, tale per cui, in caso di dissenso di Telefónica dalla decisione del consiglio di amministrazione di Telco di trasferire o costituire gravami sulle azioni Telecom Italia in portafoglio, Telefónica potrà alternativamente acquistare da Telco le azioni Telecom Italia allo stesso prezzo e alle stesse condizioni offerte dal terzo che abbia proposto di acquistarle, ovvero richiedere la scissione di Telco.

Si segnala altresì che ai sensi del patto è previsto che il Consiglio di Amministrazione di Telco deliberi con il voto favorevole di almeno 7 amministratori in merito alle determinazioni sul voto da esprimere nell'assemblea straordinaria di Telecom Italia convocata per approvare operazioni di natura straordinaria (incluse a titolo esemplificativo e non esaustivo le deliberazioni aventi un impatto sul capitale sociale di Telecom Italia, quali gli aumenti o le riduzioni, fusioni o scissioni, fatta eccezione tuttavia per le deliberazioni di cui agli art. 2446-2447 del Codice Civile o per le altre deliberazioni richieste per conformarsi con la normativa applicabile). In caso di mancato raggiungimento del quorum qualificato, le delibere potranno essere prese a maggioranza semplice, fermo restando il diritto dei soci dissenzienti di chiedere la scissione di Telco.

► h) Clausole di change of control e disposizioni statutarie in materia di OPA

In una serie di accordi di cui Telecom Italia è parte, è previsto l'onere di comunicazione del cambiamento di controllo. Un siffatto onere, previsto dalla legislazione nazionale in materia di titoli abilitativi, è in primo luogo contenuto nei titoli di autorizzazione generale assentiti a Telecom Italia per l'esercizio e la fornitura della rete e per l'offerta di servizi di comunicazione elettronica, oltre che nei titoli di concessione/autorizzazione generale assentiti alla controllata TI Media per le attività di operatore di rete (e, a suo tempo, fornitore di contenuti). Analogo onere risulta disciplinato in base alla legislazione locale e contenuto nei titoli di concessione/licenza dei servizi di telecomunicazione a favore delle controllate estere del Gruppo.

Telecom Italia è altresì parte di accordi in cui il fenomeno del *change of control* comporta una modifica o l'estinzione del rapporto. Alcuni peraltro, non riguardanti rapporti di finanziamento, sono soggetti a vincoli di confidenzialità, tali per cui la Società si avvale della facoltà di non procedere a disclosure sul punto. In altri casi, si esclude invece la significatività dell'accordo.

Residuano le seguenti fattispecie, tutte riguardanti rapporti di finanziamento:

- *Multi currency revolving credit facility* (euro 8.000.000.000), con scadenza 1 agosto 2014. L'accordo è stato stipulato da Telecom Italia con un sindacato di banche il 1° agosto 2005 e successivamente modificato. La disciplina prevista in tema di *change of control* è analoga a quella presente nelle linee di credito sindacate denominate *Forward Start Facilities* che entreranno in vigore allo scadere della *Multi currency revolving credit facility* in data 1 agosto 2014, e precisamente:
 - *Revolving Credit Facility* firmata il 24 maggio 2012 dell'importo di 4 miliardi di euro e scadenza 24 maggio 2017; e
 - *Revolving Credit Facility* firmata il 25 marzo 2013 dell'importo di 3 miliardi di euro e scadenza 26 marzo 2018.

In caso di cambiamento di controllo, Telecom Italia deve darne comunicazione all'agente entro 5 giorni lavorativi e l'agente, per conto delle banche finanziatrici, negozierà in buona fede come continuare il rapporto. Nessuna delle parti sarà obbligata a proseguire detto negoziato oltre il termine di 30 giorni, alla scadenza del quale: (a) in assenza d'intesa con i 2/3 dei Lender nella *Multi currency revolving credit facility*, la *facility* cesserà di essere efficace e Telecom Italia sarà tenuta a restituire le somme alla stessa erogate (attualmente pari a euro 1,5 miliardi) o (b) in assenza di intesa con una singola banca nelle *Revolving Credit Facilities* 2017 e 2018, la banca con la quale non si è raggiunto l'accordo potrà chiedere il rimborso della quota erogata e la cancellazione della quota relativa al suo *commitment*. Non si configura convenzionalmente *change of control* nel caso in cui il controllo sia acquisito (i) da soci che alla data di firma dell'accordo detenevano, direttamente o indirettamente, più del 13% dei diritti di voto in assemblea, ovvero (ii) dalle parti del patto Telco, ovvero (iii) da una combinazione di soggetti appartenenti alle due categorie.

- Prestiti Obbligazionari, e precisamente:
 - Prestito obbligazionario subordinato *equity-linked* a tasso fisso a conversione obbligatoria in azioni ordinarie Telecom Italia S.p.A., emesso da Telecom Italia Finance S.A. (l'"Emittente") e garantito da Telecom Italia S.p.A. (il "Garante"). Il regolamento del prestito obbligazionario prevede che, in caso di cambiamento di controllo, l'Emittente deve darne comunicazione al *Trustee* e gli obbligazionisti avranno il diritto di richiedere la conversione del prestito in azioni ordinarie del Garante entro i successivi 60 giorni. Non si configura convenzionalmente *acquisition of control* nel caso in cui il controllo sia acquisito (i) da soci che alla data di firma dell'accordo detenevano, direttamente o indirettamente, più del 13% dei diritti di voto in assemblea, ovvero (ii) dalle parti del patto Telco, ovvero (iii) da una combinazione di soggetti appartenenti alle due categorie;
 - i regolamenti dei prestiti emessi nell'ambito dell'EMTN Programme e dei prestiti denominati in dollari USA tipicamente prevedono che, in caso di fusioni o trasferimento di *all or substantially all of the assets* della società emittente o del garante, la società incorporante o trasferitaria dovrà assumersi tutti gli obblighi dell'incorporata o trasferente. L'inadempimento dell'obbligo, cui non sia posto rimedio, configura un *event of default*;
- contratti con Banca Europea Investimenti (BEI), e precisamente:
 - in un primo set di contratti per un ammontare di 2,15 miliardi di euro, è previsto l'obbligo di comunicare sollecitamente alla Banca le modifiche riguardanti lo Statuto o la ripartizione del capitale fra gli azionisti che possano portare ad un cambiamento del controllo. In caso di mancata comunicazione è prevista la risoluzione del contratto. Inoltre, quando un socio, che non detenesse alla data di firma del contratto almeno il 2% del capitale sociale, venga a detenere più del 50% dei diritti di voto nell'Assemblea ordinaria o comunque del capitale sociale e, secondo il giudizio ragionevole della Banca, ciò possa ad essa arrecare un pregiudizio o compromettere l'esecuzione

del progetto di finanziamento, è prevista la facoltà della Banca di chiedere a Telecom Italia la costituzione di garanzie ovvero modifiche al contratto ovvero una soluzione alternativa. Qualora Telecom Italia non ottemperi alle richieste della BEI, quest'ultima ha la facoltà di risolvere il contratto;

- nei contratti stipulati da Telecom Italia con la BEI nel 2011 e nel 2013, per un importo complessivo di 600 milioni di euro, è previsto l'obbligo per Telecom Italia di comunicare immediatamente alla Banca ogni modificazione sostanziale riguardante lo Statuto o il proprio azionariato. In caso di mancata comunicazione è prevista la risoluzione del contratto. Ai sensi dei contratti in esame il *change of control* si produce se un soggetto o un gruppo di soggetti agendo di concerto acquisiscono il controllo di Telecom Italia, o dell'entità che direttamente o indirettamente la controlla. Non si configura un cambiamento del controllo nel caso in cui il controllo sia acquisito direttamente o indirettamente da (i) qualsiasi azionista che alla data del contratto detenga direttamente o indirettamente almeno il 13% dei diritti di voto in assemblea ordinaria ovvero (ii) dagli investitori Telefonica S.A., Assicurazioni Generali S.p.A., Intesa San Paolo S.p.A. o Mediobanca S.p.A. o da loro controllate. Nell'ipotesi in cui si verifichi un cambio di controllo è prevista la facoltà per la Banca di richiedere il rimborso anticipato del prestito;
- contratti di finanziamento in generale: si segnala che i contratti di finanziamento in essere contengono un generico impegno di Telecom Italia - la cui violazione costituisce un *Event of Default* - a non porre in essere operazioni societarie di fusione, scissione, conferimento di ramo d'azienda al di fuori del Gruppo. Il verificarsi di tale *Event of Default* può implicare, se richiesto dal *Lender*, il rimborso anticipato degli importi utilizzati e/o la cancellazione dei *commitment* non ancora utilizzati.

* * *

Lo Statuto non contiene deroghe alle disposizioni in materia di *passivity rule* in caso di offerta pubblica di acquisto o di scambio avente a oggetto i titoli emessi dalla Società, né prevede l'applicazione di altre regole particolari, in deroga alla disciplina di legge.

► **i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie**

Come risulta dall'art. 5 dello Statuto (quale aggiornato dal Consiglio di Amministrazione in data 6 marzo 2014, a seguito dell'accertamento del mancato raggiungimento dei livelli soglia degli obiettivi di incentivazione previsti dal "Long Term Incentive Plan 2011" con conseguente decadenza dei diritti ad esso correlati e superamento delle deleghe ad aumentare il capitale sociale al loro servizio), agli Amministratori è data facoltà di aumentare il capitale sociale come segue:

- per cinque anni dall'8 aprile 2009 per un controvalore massimo nominale complessivo di euro 880.000.000, mediante emissione, con o senza sovrapprezzo, di massime n. 1.600.000.000 azioni ordinarie da offrire in opzione agli aventi diritto, oppure, anche solo per parte di esse, da offrire in sottoscrizione a dipendenti di Telecom Italia o di società dalla medesima controllate, con esclusione del diritto di opzione;
- per cinque anni dal 29 aprile 2010 a servizio del "Long Term Incentive Plan 2010-2015" per un importo massimo di euro 5.000.000 mediante assegnazione di corrispondente importo massimo di utili, con emissione di nuove azioni ordinarie, nel numero necessario per assegnare una azione gratuita per ogni azione sottoscritta a pagamento, subordinatamente al verificarsi delle condizioni, nei termini e secondo le modalità stabiliti nel "Long Term Incentive Plan 2010-2015". Alla luce della misura massima dell'aumento di capitale a pagamento deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 7 marzo 2013 a servizio del "Long Term Incentive Plan 2010-2015", il numero massimo di azioni *matching* deve intendersi rideterminato e pari a 576.544 azioni, per un importo massimo di euro 317.099,20.;
- per cinque anni dal 15 maggio 2012 a servizio del "Long Term Incentive Plan 2012" come segue:
 - ✓ (i) a pagamento mediante emissione di nuove azioni ordinarie, per un importo massimo di euro 5.500.000, con esclusione del diritto di opzione, da riservare a una parte dei dipendenti destinatari del "Long Term Incentive Plan 2012", e quindi successivamente (ii) per un importo massimo di ulteriori euro 5.500.000 mediante assegnazione di corrispondente importo massimo di utili o riserve di utili, con emissione di azioni ordinarie nel numero necessario in funzione dell'assegnazione di una azione gratuita per ogni azione sottoscritta a pagamento, nei termini, alle condizioni e secondo le modalità previsti dal "Long Term Incentive Plan 2012";
 - ✓ per un importo massimo di euro 4.000.000 mediante assegnazione di corrispondente importo massimo di utili o riserve di utili, con emissione di azioni ordinarie riservate a una parte dei dipendenti destinatari del "Long Term Incentive Plan 2012", nei termini, alle condizioni e secondo le modalità previsti dal "Long Term Incentive Plan 2012".

- per cinque anni dal 17 aprile 2013, per un importo massimo di euro 9.900.000 mediante assegnazione di corrispondente importo massimo di utili ai sensi dell'art. 2349 del codice civile, con emissione di nuove azioni ordinarie (con imputazione a capitale dell'importo di euro 0,55 per ciascuna azione emessa), godimento regolare, nel numero necessario per assegnare una azione gratuita ogni tre azioni sottoscritte a pagamento dai dipendenti destinatari del "Piano di Azionariato Dipendenti 2013", subordinatamente al verificarsi delle condizioni, nei termini e secondo le modalità in esso stabiliti.

Per una descrizione dello stato al 31 dicembre 2013 dei piani retributivi citati innanzi (con esclusione del Piano di Azionariato Dipendenti 2013, alla data non attivato), si rinvia alla nota del bilancio separato "Piani retributivi sotto forma di partecipazione al capitale".

* * *

In data 6 marzo 2014 il Consiglio di Amministrazione ha esercitato la delega per aumentare il capitale sociale a pagamento, mediante emissione di massime n. 54.000.000 nuove azioni ordinarie per un importo nominale non superiore a euro 29.700.000 (con imputazione a capitale dell'importo di euro 0,55 per ciascuna azione emessa), godimento regolare, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, comma 8, codice civile da offrire in sottoscrizione ai dipendenti destinatari del "Piano di Azionariato Dipendenti 2013".

* * *

Alla data del 31 dicembre 2013 Telecom Italia possiede numero 37.672.014 azioni ordinarie proprie; Telecom Italia Finance possiede n. 124.544.373 azioni ordinarie Telecom Italia. Non sono vigenti autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie.

► **j) Attività di direzione e coordinamento**

Telecom Italia non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e seguenti del codice civile.

3. Compliance

Telecom Italia è una società per azioni con sede in Italia, soggetta alla disciplina nazionale e comunitaria. Inoltre,

- in relazione alla quotazione delle sue azioni alla Borsa Italiana e di alcune sue obbligazioni alla borsa del Lussemburgo, è tenuta a ottemperare alle corrispondenti regolamentazioni;
- nella qualità di foreign issuer, registrato presso la US Securities and Exchange Commission e quotato presso il New York Stock Exchange, è soggetta alla normativa statunitense.

Come indicato in Premessa, Telecom Italia aderisce al Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana e adegua il proprio sistema di *corporate governance* alle *best practices* nazionali e internazionali in materia.

* * *

Fra le controllate di Telecom Italia sono ricomprese:

- le società del gruppo Tim Brasil, di cui la holding Tim Participações S.A. è società di diritto brasiliano, quotata localmente nonché registrata presso la US Securities and Exchange Commission e quotata presso il New York Stock Exchange;
- le società del gruppo Telecom Argentina, di cui Nortel Inversora e la stessa Telecom Argentina sono società di diritto argentino, quotate localmente nonché registrate presso la US Securities and Exchange Commission e quotate presso il New York Stock Exchange (benché in data 14 novembre 2013 sia stata accettata l'offerta di acquisto dell'intera partecipazione di controllo detenuta in Telecom Argentina, direttamente ed indirettamente, il trasferimento del controllo è sottoposto alla condizione sospensiva dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni regolatorie).

La struttura di *corporate governance* di Telecom Italia non è influenzata dalle disposizioni di legge cui sono soggette Tim Participações S.A. e Telecom Argentina S.A.

Peraltro, in ottemperanza ai provvedimenti dell'autorità per le telecomunicazioni brasiliane Anatel (31 ottobre 2007, 7 luglio 2009 e 8 novembre 2011) e all'accordo stipulato il 28 aprile 2010 tra Conselho Administrativo de Defesa Econômica (CADE) e soci di Telco (al quale è intervenuta la società TIM Brasil Serviços e Participações S.A., che ha assunto una serie di obbligazioni in nome proprio e delle società del Gruppo), Telecom Italia si è dotata di apposite procedure volte a formalizzare la separazione tra le attività del Gruppo Telecom Italia e del Gruppo Telefónica nel mercato delle telecomunicazioni brasiliano. Un'analoga procedura è stata adottata per assicurare l'ottemperanza agli impegni assunti dal Gruppo verso la CNDC argentina, volti a mantenere la separazione e l'indipendenza tra i gruppi Telefónica e Telecom Italia nelle attività svolte in Argentina.

Le citate procedure sono consultabili sul sito internet www.telecomitalia.com, sezione *Governance* – canale *Sistema di Governance/Procedure*.

4. Consiglio di Amministrazione

► 4.1 Nomina e sostituzione

Ai sensi dell'art. 9 dello Statuto sociale il Consiglio di Amministrazione (composto da un minimo di 7 a un massimo di 19 Consiglieri) è nominato sulla base di liste presentate da aventi diritto di voto che complessivamente posseggano almeno lo 0,5% del capitale ordinario ovvero la diversa misura richiesta dalla Consob, con Delibera n. 18775 del 29 gennaio 2014 la Consob ha fissato detta quota nell'1%. Peraltro, in vista del rinnovo del Consiglio di Amministrazione da nominare nell'Assemblea convocata per il 16 aprile 2014, il Consiglio uscente, adottando un'interpretazione del testo statutario più favorevole alle minoranze e, a opinione della Consob, maggiormente conforme alla ratio della normativa sul voto di lista, ha indicato lo 0,5% del capitale con diritto di voto quale quota minima per la presentazione delle candidature.

Le liste che contengano un numero di candidati pari o superiore a tre debbono assicurare la presenza di entrambi i generi, così che i candidati del genere meno rappresentato siano almeno un terzo del totale, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore.

Dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti (c.d. Lista di Maggioranza) sono tratti, nell'ordine con il quale sono in essa elencati, i quattro quinti degli Amministratori da eleggere, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità inferiore. I restanti amministratori sono tratti dalle altre liste, con criterio proporzionale (c.d. metodo dei quozienti), fermo il rispetto dei requisiti di legge in ordine alla presenza di almeno un Consigliere espresso da una lista priva di collegamenti con i soci che hanno presentato o votato la Lista di Maggioranza e di almeno due Consiglieri in possesso dei requisiti d'indipendenza stabiliti dalla legge per i componenti il Collegio Sindacale. Per la nomina degli Amministratori, per qualsiasi ragione non nominati ai sensi del procedimento descritto, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge.

Qualora la composizione dell'organo collegiale derivante dal voto di lista non consenta il rispetto dell'equilibrio tra i generi, gli ultimi eletti della Lista di Maggioranza del genere più rappresentato decadono nel numero necessario ad assicurare l'ottemperanza al requisito, e sono sostituiti dai primi candidati non eletti della stessa lista del genere meno rappresentato. In mancanza di candidati del genere meno rappresentato all'interno della Lista di Maggioranza in numero sufficiente a procedere alla sostituzione, l'Assemblea integra l'organo con le maggioranze di legge, assicurando il soddisfacimento del requisito. In occasione del primo rinnovo del Consiglio di Amministrazione successivo all'Assemblea del 15 maggio 2012, la quota da riservare al genere meno rappresentato è limitata a un quinto del totale, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore.

Il Consiglio di Amministrazione si è dotato di una procedura per la pianificazione della successione degli Amministratori Esecutivi, al fine di assicurare la disponibilità nel tempo di una rosa di possibili sostituti, con riferimento ai casi di cessazione anticipata rispetto alla ordinaria scadenza del mandato. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'esistenza e dell'efficacia del Piano di Successione, di cui ha affidato l'impostazione, l'aggiornamento e il monitoraggio al Comitato per le nomine e la remunerazione, in stretto raccordo con la struttura aziendale competente alla gestione delle risorse umane. Nel piano è previsto che, al verificarsi della necessità di sostituzione anticipata di un Amministratore Esecutivo, il Comitato per le nomine e la remunerazione formuli senza indugio una raccomandazione che trasferisce al Presidente o, in mancanza, al Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, in vista delle determinazioni da assumersi dal plenum consiliare. Il Consiglio di Amministrazione nella propria scelta è tenuto a considerare i suggerimenti e le proposte del Comitato per le nomine e la remunerazione, ma non è da queste vincolato. In particolare, i candidati indicati dal Comitato sono esaminati in apposita audizione, con la partecipazione di un minimo di tre Consiglieri, di cui almeno uno indipendente.

Al verificarsi delle dimissioni di Franco Bernabè in data 3 ottobre 2013, come da procedura la presidenza dell'organo collegiale è stata assunta dal Vice Presidente, mentre le deleghe gestionali sono state attribuite all'Amministratore Delegato. Vista l'imminente scadenza del mandato, ma anche la pressoché concomitante convocazione dell'Assemblea del 20 dicembre 2013 per la revoca del Consiglio di Amministrazione in carica (come da richiesta del socio Findim Group S.A.), nonostante lo svolgimento di un ampio processo di selezione la sostituzione del Presidente con un candidato esterno non si è perfezionata e il Consiglio di Amministrazione ha prima deciso di non procedere a cooptazione di nuovi Consiglieri, confermando nel suo ruolo di Vice Presidente con funzioni vicarie Aldo Minucci (riunione consiliare del 16 gennaio 2014), poi optato per la nomina alla carica di Presidente dello stesso Dottor Minucci, senza modificare le deleghe in essere in capo all'Amministratore Delegato, Marco Patuano (riunione consiliare del 6 febbraio 2014).

Il nuovo Consiglio di Amministrazione dovrà farsi carico dell'aggiornamento del piano, verificando la procedura in essere alla stregua della sua prima esperienza applicativa.

► 4.2 Composizione

L'Assemblea del 12 aprile 2011 ha determinato in 15 il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione e in tre esercizi (fino all'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2013) la durata del mandato. E' stato altresì autorizzato il proseguimento da parte dei Consiglieri delle attività indicate nei rispettivi *curricula vitae*, con svincolo dal divieto di concorrenza ai sensi dell'art. 2390 c.c..

Ai sensi della disciplina in allora applicabile, sono state presentate tre liste:

Lista Telco

(Socio presentatore: Telco S.p.A.)

1. Cesar Alierta Izuel
2. Tarak Ben Ammar
3. Franco Bernabè
4. Elio Cosimo Catania
5. Jean Paul Fitoussi
6. Gabriele Galateri di Genola
7. Julio Linares Lopez
8. Gaetano Miccichè
9. Aldo Minucci
10. Renato Pagliaro
11. Marco Patuano
12. Mauro Sentinelli
13. Francesco Coatti
14. Filippo Bruno
15. Oliviero Edoardo Pessi

Lista Investitori Istituzionali

(Soci presentatori: Allianz Global Investors Italia SGR S.p.A., Anima SGR S.p.A., APG Algemene Pensioen Groep N.V., Arca SGR S.p.A., Aviva Investors Global Services Limited, Azimut SGR S.p.A., AZ Fund Management SA, Carige A.M. SGR, Ersel Gestion Internationale S.A., Ersel Asset Management SGR S.p.A., Eurizon Capital SGR S.p.A., Eurizon Capital S.A., Fideuram Gestions S.A., Fideuram Investimenti SGR S.p.A., Interfund Sicav, JP Morgan Asset Management Limited, Kairos Partners SGR S.p.A., Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A., Mediolanum International Funds Limited, Pioneer Asset Management S.A., Pioneer Investment Management SGR p.A. Prima SGR S.p.A.)

1. Luigi Zingales
2. Ferdinando Falco Beccalli
3. Francesco Profumo

Lista Findim

(Socio presentatore: Findim S.A.)

1. Gianemilio Osculati
2. Paolo Carlo Renato Dal Pino
3. Carlos Manuel De Lucena e Vasconcelos Cruz

Il numero dei voti in rapporto al capitale votante in riunione ha dato i seguenti risultati:

- Lista Telco: n. 3.151.992.215 voti (46,88%)
- Lista Investitori Istituzionali: n. 2.645.933.381 voti (39,35%)
- Lista Findim: n. 786.861.815 voti (11,70%)

Dalla lista Telco sono stati pertanto tratti dodici Consiglieri: Cesar Alierta Izuel, Tarak Ben Ammar, Franco Bernabè, Elio Cosimo Catania, Jean Paul Fitoussi, Gabriele Galateri di Genola, Julio Linares Lopez, Gaetano Miccichè, Aldo Minucci, Renato Pagliaro, Marco Patuano e Mauro Sentinelli. I restanti tre Consiglieri, in applicazione dei criteri disciplinati dall'art. 9 dello Statuto sociale, sono stati tratti dalla lista Investitori Istituzionali: Luigi Zingales, Ferdinando Falco Beccalli e Francesco Profumo.

Nel corso del 2011, sono cessati dalla carica i Consiglieri Falco Beccalli e Profumo, che sono stati sostituiti mediante cooptazione e successiva nomina da parte dell'Assemblea del 15 maggio 2012 dai Consiglieri Lucia Calvosa e Massimo Egidi.

Nel 2013, a seguito delle dimissioni rassegnate in data 13 settembre da Elio Catania (che si qualificava come Consigliere indipendente), il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 3 ottobre ha cooptato, su proposta del Comitato per le nomine e la remunerazione, Angelo Provasoli (anche lui indipendente). In pari data si è dimesso il Presidente del Consiglio di Amministrazione Franco Bernabè. Il 13 dicembre 2013, infine, hanno rassegnato le loro dimissioni i signori Cesar Alierta e Julio Linares.

Non avendo l'Assemblea del 20 dicembre 2013 nominato alcun sostituto, il Consiglio di Amministrazione alla data del 31 dicembre 2013 risultava composto da 11 Amministratori dei quali uno esecutivo (l'Amministratore Delegato,

Marco Patuano) e dieci non esecutivi, di cui cinque indipendenti (Lucia Calvosa, Massimo Egidi, Jean Paul Fitoussi, Mauro Sentinelli e Luigi Zingales).

I *curricula vitae* dei componenti l'organo amministrativo sono disponibili sul sito internet www.telecomitalia.com, sezione *Governance* - canale *Consiglio di Amministrazione*.

Nella Tabella 2 sono riportate le informazioni in merito all'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione.

* * *

Secondo le previsioni dei Principi di Autodisciplina di Telecom Italia, non è considerato compatibile con lo svolgimento dell'incarico di amministratore della Società l'essere amministratore o sindaco in più di cinque società, diverse da quelle soggette a direzione e coordinamento di Telecom Italia ovvero da essa controllate o a essa collegate, che siano

- quotate ricomprese nell'indice FTSE/MIB e/o
- operanti in via prevalente nel settore finanziario nei confronti del pubblico e/o che svolgano attività bancaria o assicurativa.

Ove si tratti di incarichi esecutivi in società con le caratteristiche di cui sopra, il limite è ridotto a tre. E' peraltro facoltà del Consiglio di Amministrazione effettuare una diversa valutazione (da render pubblica nell'ambito della relazione annuale sul governo societario), anche discostandosi dai criteri esposti. Qualora un Amministratore ricopra cariche in più società, facenti parte del medesimo Gruppo, si tiene conto, ai fini del computo del numero degli incarichi, di una sola carica ricoperta nell'ambito di tale Gruppo.

I Consiglieri in carica nel corso dell'esercizio 2013 hanno sempre rispettato i criteri e i limiti di cumulo indicati innanzi.

► 4.3 Ruolo del Consiglio di Amministrazione

Nel corso del 2013 si sono tenute sedici riunioni del Consiglio di Amministrazione; agli Amministratori è stata trasmessa, con la tempestività compatibile con le circostanze del caso (di regola: il venerdì della settimana precedente il giorno di tenuta della riunione), la documentazione volta a consentire una partecipazione informata ai lavori; in talune circostanze, esigenze di riservatezza o di urgenza (anche in riferimento all'avanzamento di negoziati con terze parti) hanno impedito il rispetto del suddetto preavviso. Quando richiesto dagli argomenti trattati, sono stati invitati a partecipare alle riunioni esponenti del *management* aziendale o consulenti esterni, che hanno assicurato il necessario supporto tecnico-professionale.

La durata media delle adunanze è stata di circa 4 ore e venti minuti. La percentuale di presenze è stata del 94,43% (96,14% per gli Amministratori indipendenti). Le riunioni previste per l'anno 2014 sono quattordici, di cui quattro già svolte.

* * *

Ferma l'applicazione del Codice di Borsa Italiana con riferimento alle materie riservate alla competenza del *plenum* consiliare, ai sensi dei Principi di autodisciplina di cui la Società si è dotata, incidono notevolmente sull'attività della Società e del Gruppo, e come tali sono soggetti a preventiva deliberazione consiliare:

- gli accordi con *competitors* che per l'oggetto, gli impegni, i condizionamenti, i limiti che ne possono derivare incidano durevolmente sulla libertà delle scelte strategiche imprenditoriali;
- gli investimenti e i disinvestimenti di valore superiore a 250 milioni di euro e comunque gli atti di acquisto e disposizione di partecipazioni, ovvero di aziende o rami di azienda che abbiano rilevanza strategica nel quadro della complessiva attività imprenditoriale; le operazioni che possono comportare, nel loro svolgimento o al loro termine, impegni e/o atti di acquisto e/o disposizione di tale natura o portata;
- l'assunzione di finanziamenti per importi superiori a 500 milioni di euro, nonché l'erogazione di finanziamenti e il rilascio di garanzie nell'interesse di società non controllate per importi superiori a 250 milioni di euro; le operazioni che possono comportare, nel loro svolgimento o al loro termine, impegni e/o atti di tale natura e portata;
- le operazioni di cui sopra, da realizzarsi da società controllate non quotate del Gruppo, fatte salve le controllate di società quotate controllate;
- il listing e il delisting in mercati regolamentati europei o extraeuropei di strumenti finanziari emessi dalla Società o da società del Gruppo;
- le istruzioni da impartire alle società controllate quotate (e loro controllate), nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo, per il compimento di operazioni con le caratteristiche di cui sopra.

La valutazione dell'andamento della gestione è basata su un flusso informativo continuativo verso Amministratori non esecutivi e Sindaci, coordinato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, che all'uopo si avvale del Segretario. Essa avviene di volta in volta nel corso delle diverse riunioni e specificamente, con confronto dei risultati conseguiti con gli obiettivi di budget, in sede di esame delle relazioni finanziarie e dei dati mensili di avanzamento.

Il Consiglio di Amministrazione valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale

dell'impresa sulla base delle informazioni rese dal *management*, sulla scorta altresì, con riguardo al sistema di controllo interno e gestione dei rischi, dell'istruttoria svolta dal Comitato per il controllo e i rischi.

La materia dei rapporti fra Capogruppo e controllate (anche in termini di disciplina del ruolo di supervisione e indirizzo/intervento del *Board* di Telecom Italia, nonché di modalità di coordinamento fra questo e/o le sue articolazioni interne con gli organi sociali delle controllate) sarà fatta oggetto di apposito regolamento, nell'ambito delle iniziative di miglioramento indicate in Premessa.

Nel corso del 2013 i Consiglieri hanno partecipato a specifici incontri con il *management* (anche di società controllate) e/o con consulenti esterni, finalizzati a fornire un'adeguata conoscenza del settore di attività in cui opera la Società, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione. Sono stati organizzati colloqui di lavoro, *workshop* sulle nuove tecnologie, incontri formativo-informativi in vista delle riunioni strategiche. L'aggiornamento rispetto al quadro normativo di riferimento è stato fatto oggetto di specifiche note informative.

* * *

L'autovalutazione della dimensione, della composizione e del funzionamento del Consiglio e dei suoi Comitati è stata svolta (a inizio 2014, rivolgendosi alla compagine consiliare in carica al 31 dicembre 2013) con il supporto del consulente esterno Spencer Stuart. La società Spencer Stuart è uno dei più accreditati fornitori di servizi di consulenza manageriale, con particolare esperienza in *executive search*, *CEO succession* ed *executive assessment*, e di essa anche Telecom Italia si avvale, peraltro con frequenza e per importi che si esclude possano in alcun modo inficiarne l'indipendenza di giudizio professionale.

L'obiettivo del lavoro è stato quello di effettuare una ricognizione strutturata dell'efficacia del Consiglio, sotto il profilo operativo, e di individuare le opportunità di miglioramento per l'espletamento delle sue responsabilità. Il progetto è stato realizzato applicando la metodologia che Spencer Stuart ha sviluppato a livello internazionale, fondata su tre principali attività:

- interviste ai Consiglieri e al Presidente del Collegio Sindacale sulla dimensione, composizione e funzionamento del Consiglio;
- analisi delle best practice;
- esame dei verbali del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati.

Le interviste ai Consiglieri sono state condotte usando un'apposita "Guida d'intervista": sui temi sottoposti all'attenzione dei Consiglieri sono stati richiesti sia valutazioni quantitative sia commenti qualitativi. Sul funzionamento del Consiglio di Amministrazione è stato effettuato anche il confronto delle prassi interne con la *best practice*. Le risultanze dell'attività sono state discusse prima in Comitato per le nomine e la remunerazione (riunione del 5 febbraio 2014) e poi a margine della riunione consiliare del 6 febbraio 2014.

Dal lavoro svolto è emerso che il Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia ha gestito nel corso del 2013 alcune importanti tematiche, legate ai cambiamenti del mercato ed alle scelte strategiche resesi necessarie per lo sviluppo del Gruppo in un'ottica di medio-lungo termine. Tali scelte hanno determinato un confronto serrato, operando in situazioni eccezionali, affrontando una serie di difficoltà strettamente connesse alle vicende societarie ed ai rapporti fra gli azionisti. Il dibattito consiliare è stato vivace, con un sostenuto contraddittorio sui principali temi in agenda, in riunioni di frequenza e durata superiori rispetto alla media di mercato. Il Consiglio ha approfondito le operazioni di natura strategica, anche attraverso progetti e gruppi di lavoro ad hoc; alcuni Consiglieri ritengono tuttavia che debbano essere migliorate le modalità con le quali il Consiglio esercita la sua attività di indirizzo per coinvolgerlo nel processo di pianificazione strategica, nell'ambito delle sue prerogative e responsabilità. In generale i Consiglieri ritengono che le altre aree che ricadono fra le responsabilità consiliari (controllo interno, gestione dei rischi, struttura finanziaria, investimenti) siano ben presidiate dal Consiglio, anche attraverso il lavoro dei Comitati.

La conoscenza del Gruppo è considerata adeguata, grazie al fatto che alcuni Consiglieri sono presenti in Consiglio da vari anni e al lavoro svolto dagli Amministratori Esecutivi, con il supporto della prima linea manageriale, che partecipa alle riunioni consiliari per presentare i temi di propria competenza. La qualità delle informazioni e dei documenti preparato dal management, inclusi quelli sull'andamento del business, è considerata buona. È stato anche manifestato un buon livello di soddisfazione per l'efficacia dell'induction e delle occasioni di aggiornamento.

L'apprezzamento per il lavoro svolto dai Comitati è ampio, ma sono state manifestate riserve sull'operatività del Comitato Esecutivo.

In termini prospettici, delle evidenze della *Board Review* è stato tenuto conto nella redazione del c.d. parere d'orientamento incluso nella relazione all'Assemblea, in vista del rinnovo del Consiglio di Amministrazione, alla quale si rimanda.

► 4.4 Organi delegati

L'attribuzione (e la revoca) delle deleghe agli Amministratori è riservata al Consiglio, che ne definisce l'oggetto, i limiti e le modalità di esercizio.

Il 13 aprile 2011, a valle del rinnovo deliberato dall'Assemblea del 12 aprile 2011, il Consiglio di Amministrazione ha

nominato Presidente Esecutivo (*Chairman and Chief Executive Officer*) Franco Bernabè, Vice Presidente Aldo Minucci e Amministratore Delegato (*Managing Director and Chief Operating Officer*) Marco Patuano.

Fermi i limiti derivanti dalle competenze consiliari descritte innanzi, come da Codice di Borsa e Principi di autodisciplina, al Presidente sono stati attribuiti, oltre alla rappresentanza legale della Società, come per Statuto, e a tutti i poteri, da esercitarsi con firma singola, necessari per compiere gli atti pertinenti all'attività sociale nelle sue diverse esplicazioni,

- il governo complessivo del Gruppo, ivi incluso il coordinamento dell'attività dell'Amministratore Delegato, e la definizione delle linee di indirizzo strategico dell'impresa;
- la responsabilità delle operazioni straordinarie e di finanza straordinaria da proporre al Consiglio di Amministrazione.

All'Amministratore Delegato è stato attribuito, oltre alla rappresentanza legale della Società e a tutti i poteri, da esercitarsi con firma singola, necessari per compiere gli atti pertinenti all'attività sociale nelle sue diverse esplicazioni, il governo complessivo delle *operations* nazionali. Inoltre gli Amministratori Esecutivi (ciascuno rispetto all'area a esso delegata) sono stati incaricati dell'istituzione e del mantenimento del sistema di controllo interno (cfr. paragrafo "Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi" contenuto nel capitolo "Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi"). Al Vice Presidente sono stati conferiti la rappresentanza della Società, come per Statuto, in caso di assenza o impedimento del Presidente.

Vista la frequenza con cui il Consiglio di Amministrazione si riunisce, gli Amministratori esecutivi per prassi riferiscono dell'attività svolta nel corso dei lavori collegiali, spesso con la trasmissione preventiva di documentazione illustrativa. In data 3 ottobre 2013 il Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia, a seguito delle dimissioni rassegnate da Franco Bernabè, ha avviato il processo volto all'individuazione del nuovo Presidente della Società. Nel frattempo, come da piano di successione, le deleghe e le attribuzioni organizzative già assegnate al Dottor Bernabè sono state attribuite all'Amministratore Delegato, Marco Patuano (ora *Managing Director and Chief Executive Officer*), mentre la presidenza dell'organo collegiale e la rappresentanza legale di Telecom Italia sono restate in capo al Vice Presidente, in via di supplenza. In data 6 febbraio 2014 il Consiglio di Amministrazione ha infine nominato Aldo Minucci, fino alla scadenza naturale del mandato del Consiglio (Assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2013), Presidente del Consiglio di Amministrazione, con i poteri di legge e Statuto, senza modificare le deleghe in essere in capo all'Amministratore Delegato, Marco Patuano.

* * *

Dal 2008 è presente un Comitato Esecutivo, composto dagli Amministratori esecutivi (che ne assicurano il coordinamento con il *management* del Gruppo) e da Amministratori non esecutivi; Presidente del Comitato è il Presidente del Consiglio di Amministrazione. Per la sua attuale composizione si rinvia alla Tabella 2.

Come previsto dai Principi di autodisciplina della Società, il Comitato ha il compito di monitorare l'andamento della gestione della Società e del Gruppo, approvare, su proposta degli Amministratori esecutivi, i macro-assetti organizzativi della Società, formulare pareri al Consiglio di Amministrazione sul *budget* e sui piani strategici, industriali e finanziari della Società e del Gruppo oltre, che sulle operazioni che, per loro natura, rilievo strategico, entità o impegni che possono comportare, abbiano incidenza notevole sull'attività della Società e del Gruppo e svolgere eventuali ulteriori compiti attribuiti dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito delle materie delegabili. Il Comitato riferisce al Consiglio sulle attività effettuate nelle forme più opportune e, comunque, di volta in volta nella prima riunione utile.

Al Comitato si applicano, in quanto compatibili, le regole di funzionamento previste per il Consiglio di Amministrazione.

Nel corso del 2013 il Comitato ha tenuto due riunioni, con durata media di circa 3 ore e 30 minuti. La percentuale di presenze è stata del 92,85% (75% per gli Amministratori indipendenti). Nel 2014 è prevista una sola riunione dell'organo.

► **4.5 Altri Consiglieri esecutivi**

Alla data del 31 dicembre 2013 si considera amministratore esecutivo il solo Amministratore Delegato.

► **4.6 Amministratori indipendenti**

Telecom Italia ha fatto propri i criteri stabiliti dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana per la qualificazione dell'indipendenza degli Amministratori.

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 6 marzo 2014, ha effettuato la verifica sui requisiti di indipendenza dei suoi componenti, sulla base delle dichiarazioni rese dagli interessati, constatando da un lato il rispetto dei requisiti di composizione dell'organo amministrativo (presenza di almeno due Consiglieri indipendenti alla stregua dei criteri stabiliti dalla legge per i Sindaci) e, d'altro canto, che mantengono la qualifica di Consiglieri indipendenti i Consiglieri Lucia Calvosa, Massimo Egidi, Jean Paul Fitoussi, Mauro Sentinelli e Luigi Zingales.

Rispetto alla persona del Consigliere Fitoussi, si segnala che questi è membro del Consiglio di Sorveglianza di Intesa San Paolo S.p.A., nonché componente del comitato per le strategie costituito in seno al medesimo Consiglio; inoltre, in data 6 maggio 2013 ha compiuto un novennio di carica dalla sua prima nomina nel Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia. Queste circostanze hanno indotto il Comitato per il controllo e i rischi (assente lo stesso Consigliere Fitoussi) a suggerire, in sede di (auto)valutazione della sua indipendenza, l'applicazione di criteri di maggiore rigore rispetto a quelli standard contemplati dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, e comunque a indirizzargli uno specifico richiamo d'attenzione (e ciò anche con riferimento all'incidenza del compenso riveniente dagli incarichi riguardati sull'ammontare complessivo dei suoi redditi professionali), che il Consigliere ha considerato, confermando nondimeno la propria indipendenza. Il Consiglio di Amministrazione ha preso atto della dichiarazione e ha comunque escluso la sussistenza di circostanze di fatto che possano metterne in dubbio l'indipendenza di giudizio.

Quanto al Consigliere Sentinelli, la Consob ha rilevato che questi in sede di prima nomina (Assemblea del 29 aprile 2010) non si qualificò come indipendente, né tale venne considerato rispetto all'esercizio 2010 in sede di relazione sul governo societario, e che si qualificò invece come indipendente in occasione del rinnovo del Consiglio di Amministrazione da parte dell'Assemblea del 12 aprile 2011, e tale venne considerato nelle relazioni sul governo societario per gli esercizi 2011 e 2012. Le ragioni del cambiamento sono correlate al trascorrere del tempo: il 10 dicembre 2004 Mauro Sentinelli lasciava Tim (dove ricopriva la carica di Direttore Generale), continuando a collaborare come consulente del Presidente della Società nel quadro di un rapporto di durata triennale. La collaborazione retribuita tra l'ingegner Sentinelli e la Società si era pertanto conclusa da meno di un triennio all'atto dell'iniziale nomina a Consigliere (29 aprile 2010); l'ulteriore decorso del tempo consentiva invece nell'aprile-maggio 2011 di attestare il suo *status* di amministratore indipendente, essendo a quel punto trascorsi più di tre anni dal momento in cui aveva cessato la sua collaborazione professionale con la Società.

Nel corso della riunione svoltasi in data 10 marzo 2014 il Collegio Sindacale ha effettuato la verifica sulle attività di accertamento dei requisiti e sulla corretta applicazione dei criteri d'indipendenza.

► 4.7 Lead Independent Director

Lead Independent Director è il Consigliere Luigi Zingales.

Egli rappresenta il punto di riferimento e coordinamento delle istanze e dei contributi degli Amministratori indipendenti e in genere degli Amministratori non esecutivi. Gli è riconosciuta la facoltà di avvalersi delle strutture aziendali per l'esercizio dei compiti affidati e di convocare apposite riunioni di soli Amministratori Indipendenti (*Independent Directors' Executive Sessions*) per la discussione di temi che interessino il funzionamento del Consiglio di Amministrazione o la gestione dell'impresa, con possibilità di invitare ai lavori esponenti del *management* del Gruppo. Nel corso del 2013 dette riunioni sono state dieci, di solito svolte il giorno antecedente le riunioni consiliari. L'attenzione si è focalizzata sull'analisi di tematiche strategiche, in funzione degli argomenti oggetto di trattazione in sede consiliare.

5. Trattamento delle informazioni societarie

Telecom Italia dispone di apposite procedure di classificazione e gestione delle informazioni sotto il profilo della riservatezza.

E' stata, inoltre, adottata una procedura per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di documenti ed informazioni riguardanti la Società, con specifico riferimento alle informazioni privilegiate (consultabile sul sito www.telecomitalia.com, sezione *Governance* canale *Sistema di Governance*). La procedura disciplina la gestione delle informazioni privilegiate relative a Telecom Italia, alle sue controllate non quotate e agli strumenti finanziari quotati del Gruppo e di essa sono destinatari tutti i componenti degli organi sociali così come i dipendenti e i collaboratori esterni che si trovino ad avere accesso a informazioni suscettibili di evolvere in informazioni privilegiate (c.d. informazioni *market sensitive*). Essa vale, altresì, come istruzione a tutte le società controllate, al fine di ottenere dalle stesse, senza indugio, le informazioni necessarie per il tempestivo e corretto adempimento degli obblighi di comunicazione al pubblico. La procedura in questione disciplina, infine, il registro delle persone aventi accesso alle informazioni privilegiate (artt. 152-bis e seguenti del Regolamento Emittenti).

Nel dicembre 2013 la Società ha ritenuto opportuno avviare un apposito progetto la cui finalità è quella di sviluppare un nuovo processo per la gestione delle informazioni privilegiate. La metodologia seguita per attuare questa revisione prevede un'analisi dell'attuale procedura (risalente al 2006) in termini di *compliance* normativa e con gli orientamenti interpretativi di riferimento, un *benchmarking* con procedure analoghe adottate da altri emittenti e infine l'individuazione (e l'implementazione) delle iniziative di miglioramento.

* * *

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 17 gennaio 2013, ha deliberato di avvalersi della facoltà di derogare agli obblighi di pubblicazione dei documenti informativi in caso di operazioni significative di fusione,

scissione, aumento di capitale mediante conferimento in natura, acquisizione e cessione.

6. Comitati interni al consiglio

All'interno del Consiglio sono costituiti, oltre al già citato Comitato Esecutivo, un Comitato per le nomine e la remunerazione e un Comitato per il controllo e i rischi, le cui funzioni sono descritte nei Principi di autodisciplina della Società.

Inoltre, nel corso dell'esercizio 2013 il Consiglio di Amministrazione, in relazione ad una iniziativa di particolare rilevanza strategica (l'ipotesi di integrazione delle attività dell'operatore 3 Italia), ha deciso la costituzione di un comitato *ad hoc* con finalità di preliminare istruttoria.

In particolare, nel corso della riunione dell'11 aprile 2013, il Consiglio ha deciso la costituzione di un comitato ristretto con funzioni istruttorie, presieduto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione (in allora il Consigliere Franco Bernabè) e composto dal Presidente del Comitato per il controllo e i rischi (in allora il Consigliere Catania), dal *Lead Independent Director* (Consigliere Luigi Zingales), dai Consiglieri Gabriele Galateri e Julio Linares, con l'obiettivo di verificare la viabilità (regolatoria e antitrust) e l'interesse complessivo (industriale ed economico) dell'operazione, per riferirne poi al Consiglio di Amministrazione, in vista dell'assunzione delle deliberazioni di competenza. Il Comitato si è riunito in cinque occasioni.

Considerata la particolare rilevanza dell'operazione, alla stessa è stato inoltre deciso di applicare in via volontaria i presidi previsti per la gestione delle operazioni con parti correlate di maggiore rilevanza, e a tal fine si sono anche tenute due riunioni del Comitato composto dai soli amministratori indipendenti non correlati. Questo si è riunito due volte.

Le attività dei due comitati sono state regolarmente verbalizzate.

7. Comitato per le nomine e la remunerazione

Composizione, competenze e regole di funzionamento del Comitato per le nomine e la remunerazione sono contenute nei Principi di autodisciplina, in base ai quali trovano applicazione, in quanto compatibili, le regole previste per il Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato è composto da Amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti, fra cui almeno un Consigliere tratto da una lista di minoranza presentata a norma di Statuto. Almeno un membro del Comitato possiede adeguate competenze in materia finanziaria o di politiche retributive. Il Comitato nella riunione del 3 ottobre 2013 ha nominato il consigliere Jean Paul Fitoussi suo Presidente in sostituzione del dimissionario Elio Catania. Per la sua attuale composizione si rinvia alla Tabella 2.

* * *

La Consob ha raccomandato alla Società specifica *disclosure* sulla circostanza che il requisito di composizione riguardante la presenza nel Comitato di un Consigliere "di minoranza" risulta invero soddisfatto solo là dove si consideri tale il Consigliere Egidi, la cui nomina è avvenuta tuttavia da parte dell'Assemblea del 15 maggio 2012, in sostituzione del Consigliere Francesco Profumo (quegli sì a suo tempo tratto dalla lista Investitori Istituzionali, di cui al precedente paragrafo 4.2), al di fuori del meccanismo di nomina per liste.

Al riguardo si osserva che - in assenza di clausola statutaria "*simul stabunt, simul cadent*" - è fisiologica la possibilità che, in corso di mandato, si verifichi una progressiva riduzione (e financo, al limite, un totale superamento) della componente consiliare che in sede di rinnovo è risultata eletta dalle minoranze azionarie, ciò che lascia aperta come unica opzione la cooptazione ai sensi di legge. Peraltro, il meccanismo di nomina mediante voto su liste concorrenti, contemplato dal legislatore, sembra funzionale ad assicurare una forma di pluralismo in seno all'organo collegiale, piuttosto che una vera "rappresentanza" (degli interessi) di specifiche minoranze azionarie, di per sé suscettibili (ancora una volta: fisiologicamente) di evolvere e mutare nel tempo, soprattutto quando minoranze "di mercato". Alla luce di queste considerazioni, ma anche del percorso di sostituzione effettivamente seguito (nonché pubblicamente rappresentato nelle comunicazioni sociali aziendali) per la designazione e il rimpiazzo dei Consiglieri "di minoranza" cessati, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto soddisfatta la *ratio* del requisito di composizione del Comitato per le nomine e la remunerazione (in allora risultante dall'art. 13.1 del Codice di autodisciplina della Società, superato solo nel dicembre 2012 mediante adozione dei già citati Principi di autodisciplina) mediante subentro al Professor Francesco Profumo (Consigliere "di minoranza" cessato per dimissioni) del suo sostituto, Professor Massimo Egidi. Questi infatti è stato cooptato dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Comitato medesimo (e poi nominato dalla prima successiva Assemblea), previa consultazione informale e su suggerimento di Assogestioni, che notoriamente aveva a suo tempo coordinato la presentazione della lista di minoranza da cui il

Professor Profumo era stato tratto e che notoriamente svolge un ruolo di “rappresentanza” (coordinamento) delle istanze degli azionisti “di mercato” in vista del rinnovo degli organi sociali delle principali società quotate nazionali, e in particolare di Telecom Italia.

* * *

Alle riunioni del Comitato, che nell'espletamento delle proprie funzioni si avvale delle strutture della Società ovvero di consulenti esterni di sua scelta, partecipa il Presidente del Collegio Sindacale (o, in caso di sua impossibilità di intervenire, altro Sindaco da questi designato).

Il Comitato, che assomma in sé compiti e responsabilità attribuite dal Codice di Borsa Italiana al comitato nomine e al comitato remunerazione, ai sensi dei Principi di autodisciplina della Società inoltre

- presidia il piano di successione degli Amministratori Esecutivi e monitora l'aggiornamento delle tavole di rimpiazzo del management aziendale, a cura degli Amministratori Esecutivi;
- definisce modalità e tempi di effettuazione della valutazione annuale del Consiglio di Amministrazione;
- propone i criteri di riparto del compenso complessivo annuo stabilito dall'Assemblea per l'intero Consiglio;
- svolge gli ulteriori compiti a esso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso del 2013 il Comitato ha monitorato il *deployment* della politica di remunerazione per l'anno; ha istruito il ciclo 2014 delle misure d'incentivazione; ha definito le modalità realizzative della *board evaluation* 2013, assegnando l'incarico a Spencer Stuart, che già aveva svolto l'attività negli esercizi 2009, 2010 e 2011; ha svolto l'istruttoria per la sostituzione mediante cooptazione del Consigliere Catania (indipendente), con conseguente nomina del Consigliere Provasoli; ha presidiato il piano di successione degli Amministratori Esecutivi, svolgendo l'istruttoria di competenza per la sostituzione del Presidente dimissionario Franco Bernabè, anche con il supporto di una società di *executive search* per l'individuazione di possibili candidature. Per ulteriori informazioni sull'operatività del Comitato in relazione alla politica di remunerazione aziendale 2014, si rinvia alla Relazione sulla remunerazione per l'anno 2013, consultabile sul sito internet della Società all'indirizzo www.telecomitalia.com, sezione *Governance* canale *Remunerazione*.

Delle diverse attività svolte il Consiglio di Amministrazione è stato informato di volta in volta, in occasione della prima riunione successiva.

Il Comitato ha avuto la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti. Non sono state assegnate al Comitato risorse finanziarie di ammontare predeterminato, ma lo stesso ha avuto la possibilità di attivare autonomamente consulenti esterni.

Nel corso del 2013 le riunioni sono state quattordici, tutte regolarmente verbalizzate. Agli incontri (durata media: 1 ora e 45 minuti) sono stati di volta in volta invitati a fornire supporto i *manager* responsabili delle tematiche oggetto di discussione. La percentuale di presenza è stata del 94,75% (93% per gli Amministratori indipendenti).

Nel corso del 2014 si sono già tenute cinque riunioni; non è definita una programmazione di lungo periodo delle riunioni del Comitato.

8. Remunerazione degli amministratori, dei direttori generali e dei dirigenti con responsabilità strategiche

Le informazioni della presente sezione e quelle riguardanti gli accordi tra la Società e gli amministratori che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa, o nel caso in cui il loro rapporto di lavoro cessi a seguito di un'offerta pubblica di acquisto, sono rese disponibili nella Relazione sulla remunerazione per l'anno 2013, consultabile sul sito internet della Società all'indirizzo www.telecomitalia.com, sezione *Governance* canale *Remunerazione*.

Per quanto concerne il trattamento economico riconosciuto a Franco Bernabè in sede di chiusura del rapporto di amministrazione, viene data ampia informazione nella Relazione sulla remunerazione per l'esercizio 2013.

9. Comitato per il controllo e i rischi

Composizione, competenze e regole di funzionamento del Comitato per il controllo e i rischi sono contenute nei Principi di autodisciplina, in base ai quali trovano applicazione, in quanto compatibili, le regole previste per il Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato è composto da Amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti, fra cui almeno un Consigliere tratto da una lista di minoranza presentata a norma di Statuto. Almeno un membro del Comitato possiede adeguate competenze in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi. A seguito delle dimissioni del Consigliere Catania, il Comitato non ha provveduto alla sua sostituzione; pertanto la presidenza del Comitato, ai sensi del combinato disposto del punto 8.5 dei Principi di autodisciplina e dell'art. 10.2 dello Statuto della Società, è stata

assunta di volta in volta dal Consigliere Fitoussi. Per la composizione del Comitato si rinvia alla Tabella 2.

Fermi i compiti ad esso attribuiti dal Codice di Borsa Italiana e le regole interne aziendali (che in particolare affidano al Comitato il presidio in merito alle operazioni con parti correlate), il Comitato:

- esercita una funzione di alta supervisione in materia di *corporate social responsibility*, vigilando sulla coerenza delle azioni realizzate con i principi posti dal Codice etico del gruppo e con i valori in cui il Gruppo si riconosce;
- monitora l'osservanza delle regole di corporate governance aziendali, l'evoluzione normativa e delle best practices in materia di controlli, corporate governance e corporate social responsibility, anche ai fini di proposta di aggiornamento delle regole e delle prassi interne della Società e del Gruppo;
- svolge gli ulteriori compiti a esso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione.
- esprime parere preventivo (i) sulle operazioni con parti correlate affidate alla competenza consiliare ai sensi di legge, Statuto o codice di autodisciplina; (ii) sulle operazioni ordinarie a condizioni standard o di mercato non predeterminate né definite in esito a una procedura di gara di valore superiore a 10 milioni di euro; (iii) sulle operazioni non ordinarie di valore superiore a 2 milioni di euro

Alle riunioni del Comitato che non si svolgono in forma congiunta con il Collegio Sindacale partecipa il suo Presidente (o, in caso di sua impossibilità, altro Sindaco da lui delegato). Con riferimento alle tematiche di controllo (audizione dei responsabili delle corrispondenti funzioni, esame del relativo assetto organizzativo, programmazione attività) viene invitato a prender parte ai lavori il Consigliere con ruolo di raccordo fra il Consiglio di Amministrazione e le strutture di controllo che dal Consiglio dipendono gerarchicamente (cfr. paragrafo 10.6: "Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi").

Nel corso del 2013 il Comitato, fra l'altro, ha verificato la procedura e l'esito dell'*impairment test* in vista del bilancio 2012 e della relazione finanziaria al 30 giugno 2013; ha monitorato l'avanzamento delle attività di *audit*, *compliance* e *IT & Security Compliance*, come da piani d'attività; ha presidiato le attività che hanno interessato alcune operazioni strategiche; ha monitorato le attività di manutenzione e aggiornamento del c.d. Modello Organizzativo 231 (cfr. *infra*), nonché quelle connesse all'adeguamento dello Statuto per quanto concerne l'eliminazione del valore nominale delle azioni; ha vigilato sull'implementazione del progetto di revisione del processo di *Enterprise Risk Management*. Di tutto quanto sopra il Consiglio di Amministrazione è stato informato di volta in volta in occasione della prima riunione successiva.

Il Comitato ha avuto la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti. Non sono state assegnate al Comitato risorse finanziarie di ammontare predeterminato, ma lo stesso ha avuto la possibilità di attivare autonomamente consulenti esterni di propria scelta.

Nel corso del 2013 il Comitato ha tenuto quindici riunioni (tutte regolarmente verbalizzate), supportate dal contributo specialistico del *management* aziendale o di consulenti esterni, ai quali ha libero accesso, senza limiti di *budget*. La durata media delle riunioni è stata di circa 4 ore e la percentuale di presenze è stata del 97,40%. Il Collegio Sindacale è intervenuto a tutti gli incontri mediante la partecipazione almeno del proprio Presidente (o di altro Sindaco da questi designato).

Nel 2014 il Comitato per il controllo e i rischi è già tornato a riunirsi cinque volte; non è definita una programmazione annuale delle attività del Comitato che peraltro, per prassi, si riunisce a precedere tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

10. Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi si articola ed opera secondo i principi ed i criteri del Codice di Borsa Italiana. Esso è parte integrante del generale assetto organizzativo della Società e del Gruppo e contempla una pluralità di attori che agiscono in modo coordinato in funzione delle responsabilità rispettivamente di indirizzo e supervisione strategica del Consiglio di Amministrazione, di presidio e gestione degli Amministratori Esecutivi e del management, di monitoraggio e supporto al Consiglio di Amministrazione del Comitato per il controllo e i rischi e del Responsabile della Direzione Audit, di vigilanza del Collegio Sindacale.

In particolare il Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire - attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi - una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati. Come tale è un processo finalizzato a perseguire i valori di *fairness* sostanziale e procedurale, di trasparenza e di *accountability*, ritenuti fondamentali dell'agire d'impresa di Telecom Italia, nel rispetto di quanto statuito dal Codice etico e di condotta del Gruppo e dai Principi di autodisciplina della Società (entrambi consultabili sul sito www.telecomitalia.com, sezione *Governance* canale *Sistema di Governance*). Detto processo, oggetto di continua verifica in ottica di progressivo miglioramento, è volto ad assicurare, in particolare, l'efficienza della gestione societaria ed imprenditoriale, la sua conoscibilità e verificabilità, l'affidabilità delle informazioni e dei dati contabili e

gestionali, il rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili nonché la salvaguardia dell'integrità aziendale e degli asset dell'impresa, anche al fine di prevenire frodi a danno della Società e dei mercati finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione, in quanto responsabile del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, definisce le linee di indirizzo del sistema, verificandone l'adeguatezza, l'efficacia e il corretto funzionamento, così che i principali rischi aziendali (tra l'altro, quelli operativi, di *compliance*, economici, di natura finanziaria) siano correttamente identificati e gestiti nel tempo. Rispetto all'anno 2013, viste le debolezze di varia intensità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi riscontrate dagli *audit* con riferimento ai contesti operativi analizzati, valutato il percorso realizzativo delle azioni di miglioramento intraprese dalle funzioni *owner* per il tempestivo superamento delle debolezze stesse, ha valutato il sistema adeguato e funzionante per ridurre i profili di rischio ad un livello accettabile per la corretta operatività dei processi aziendali

* * *

Al fine di assicurare un approccio globale alla gestione dei rischi, il Gruppo Telecom Italia ha implementato un processo integrato ispirato all'*Enterprise Risk Management (ERM)*, volto all'identificazione, valutazione, gestione dei rischi, all'interno del quale vengono integrati gli esiti dei presidi attivi sui rischi di *compliance*.

Il processo di gestione dei rischi (definiti come "eventi possibili la cui manifestazione può precludere all'azienda il raggiungimento degli obiettivi strategici") viene presidiato da un Comitato manageriale di Gruppo (c.d. Comitato di Gruppo di *Risk Management*), presieduto e coordinato dal Responsabile della Funzione Administration, Finance and Control. Al 31 dicembre 2013 detto Comitato riporta all'Amministratore Delegato e informa periodicamente il Comitato per il controllo e i rischi e il Collegio Sindacale circa i risultati della propria attività.

Il processo ERM si basa sul *self-assessment* del profilo di rischio da parte del management ed è inteso a definire:

- la mappatura dei rischi, valutati per livello di impatto e probabilità di accadimento, focalizzando l'attenzione sui rischi più significativi (c.d. *Top Risk*).
- il trattamento del rischio, realizzato dalle strutture aziendali *risk owner* mediante la definizione ed implementazione di appositi *action plan*, volti a ridurre il livello del rischio residuo

Il Comitato di Gruppo di *Risk Management* riceve informativa periodica circa i risultati dell'attività di presidio dei rischi di *compliance* a cura delle funzioni preposte (*Group Compliance Officer* e funzione *IT & Security Compliance*).

In ottica di miglioramento continuo, nel corso del 2013 è stata avviata un'attività di rinnovamento del processo ERM, che sarà operativo a partire dal 2014. La responsabilità di sovrintendere alla riprogettazione del nuovo processo è stata assegnata ad apposito *Steering Committee Enterprise Risk Management*, presieduto e coordinato dal CFO del Gruppo e che riporta all'Amministratore Delegato.

Il nuovo processo *ERM* in fase di definizione si ispira ai principi del *Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission (ERM CoSO Report)*, che consentono di individuare e gestire i rischi in modo omogeneo all'interno delle società del Gruppo, e si connota per una maggiore integrazione con i processi di *planning* e *capital allocation*. Le principali modifiche attengono sia alla fase di identificazione (passaggio da un approccio di semplice *self assessment* ad uno *Top Down/Bottom Up*, mappato sui processi e sulle funzioni aziendali), sia alla fase di valutazione (relazione fra impatto/probabilità e livello di presidio esistente). I rischi rilevati e valutati (incluso i rischi di *compliance*) verranno posizionati in una matrice di *Risk and Control Panel*, dalla quale si desumerà la priorità degli interventi di mitigazione ovvero lo stato dei rischi che deriva dai presidi di *compliance* già attivi.

* * *

Per quanto poi riguarda i rischi di natura finanziaria, il Gruppo Telecom Italia nello svolgimento delle proprie attività operative risulta esposto a:

- rischio di mercato: derivante dalle variazioni dei tassi di interesse e di cambio connessi alle attività finanziarie originate e alle passività finanziarie assunte;
- rischio di credito: rappresentato dal rischio di inadempimento di obbligazioni assunte dalla controparte in relazione agli impieghi di liquidità;
- rischio di liquidità: connesso all'esigenza di far fronte agli impegni finanziari di breve termine.

Tali rischi vengono fronteggiati mediante (i) la definizione di linee guida alle quali deve essere ispirata la gestione operativa, (ii) l'attività di un comitato manageriale interno che monitora il livello di esposizione ai rischi in coerenza con gli obiettivi prefissati, (iii) il monitoraggio dei risultati conseguiti. In particolare, le politiche di gestione prevedono:

- per il rischio di mercato: integrale copertura del rischio di cambio e minimizzazione dell'esposizione ai tassi di interesse attraverso opportune diversificazioni di portafoglio, attuate anche mediante l'utilizzo di strumenti finanziari derivati;
- per il rischio di credito: gestione della liquidità ispirata a criteri prudenziali e articolata principalmente nell'attività di "gestione del mercato monetario" (investimento degli eccessi temporanei di cassa) e di "gestione del portafoglio obbligazionario" (investimento di un livello di liquidità permanente). In entrambe le gestioni, al fine di contenere il rischio di inadempimento delle obbligazioni assunte dalla controparte, le controparti e gli emittenti selezionati posseggono un merito di credito rientrante nei limiti stabiliti dalle

- sudette linee guida, e viene perseguita una attenta politica di diversificazione degli impieghi di liquidità e di assegnazione delle posizioni creditizie tra le differenti controparti bancarie;
- per il rischio di liquidità: adeguato livello di flessibilità finanziaria espresso dal mantenimento di un margine di tesoreria che consenta la copertura delle esigenze di rifinanziamento almeno dei successivi dodici mesi.

* * *

Telecom Italia è consapevole che l'informativa finanziaria riveste un ruolo centrale nella costruzione e nel mantenimento di relazioni positive tra l'impresa e la platea dei suoi interlocutori, contribuendo insieme alle performance aziendali alla creazione di valore per gli azionisti.

Il sistema di controllo interno sul *financial reporting* è finalizzato a fornire una ragionevole assicurazione circa l'attendibilità³, l'accuratezza⁴, l'affidabilità⁵ e la tempestività⁶ dell'informativa finanziaria. In tale ambito, Telecom Italia ha predisposto e aggiorna costantemente un sistema normativo/documentale, composto dai principi contabili di Gruppo, dalle procedure amministrative contabili, linee guida, istruzioni operative, manuali contabili e piano dei conti, volto a garantire un efficiente coordinamento e scambio d'informazioni tra la Capogruppo e le società controllate, nonché la corretta formazione del bilancio separato e consolidato. La Società, anche al fine di garantire la *compliance* rispetto alla normativa italiana (legge n. 262/2005) e statunitense (Sezione 404 del *Sarbanes Oxley Act*), gestisce un modello di rilevazione e monitoraggio dei rischi, connessi all'informativa finanziaria, strutturato e documentato, che fa riferimento all'*Internal Control-Integrated Framework (1992)* emesso dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission (di seguito CoSO Report).

Il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno sul *financial reporting* di Telecom Italia è un processo strutturato operante nel continuo, per il quale sono previste periodiche fasi di *assessment*, volte a documentarne e valutarne l'efficacia progettuale e operativa.

Il processo prende avvio con l'identificazione e la valutazione dei rischi⁷ sull'informativa finanziaria. In tale ambito, Telecom Italia definisce i criteri d'individuazione, sia del perimetro delle entità e dei processi "rilevanti" in termini di potenziale impatto sull'informativa finanziaria (intesa come insieme delle informazioni contenute nei prospetti di bilancio e nelle note esplicative), sia dei rischi conseguenti all'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi generali di controllo⁸, per effetto di potenziali errori⁹ non intenzionali o frodi¹⁰, qualora suscettibili di incidere in misura rilevante sull'informativa finanziaria. In particolare, il processo annuale inizia con l'identificazione dei conti e *disclosure* di bilancio giudicati significativi, sia in base a valutazioni qualitative¹¹ sia con riferimento a parametri aggiornati di materialità. Si individuano quindi le *reporting unit* che contribuiscono significativamente alla composizione delle voci precedentemente selezionate, sia utilizzando parametri quantitativi, sia in base a specifiche valutazioni qualitative.

Parallelamente si identificano i processi¹² associati alle voci di bilancio e *disclosure* selezionate e, per ciascun processo, vengono valutati gli specifici rischi inerenti, che contestualizzano, fase per fase, il rischio di mancato raggiungimento degli obiettivi di controllo generali. La periodicità, almeno annuale, di tale valutazione permette di tenere conto di nuovi rischi inerenti sull'informativa finanziaria, derivanti dall'evoluzione di fattori esogeni o endogeni. I rischi inerenti riferiti alle componenti¹³ del *CoSO Model* sono valutati in coerenza con la loro partizione presente nel *framework* di riferimento.

Telecom Italia rappresenta il sistema di controllo interno sul *financial reporting* in coerenza con il *CoSO Report*, documentando in modo organizzato¹⁴, in uno specifico applicativo, processi, controlli e attività di valutazione, con

3 Attendibilità (dell'informativa): l'informativa che ha le caratteristiche di correttezza e conformità ai principi contabili generalmente accettati e ha i requisiti chiesti dalle leggi e dai regolamenti applicati.

4 Accuratezza (dell'informativa): l'informativa che ha le caratteristiche di neutralità e precisione. L'informazione è considerata neutrale se è priva di distorsioni preconcette tese a influenzare il processo decisionale dei suoi utilizzatori al fine di ottenere un predeterminato risultato.

5 Affidabilità (dell'informativa): l'informativa che ha le caratteristiche di chiarezza e di completezza tali da indurre decisioni d'investimento consapevoli da parte degli investitori. L'informativa è considerata chiara se facilita la comprensione di aspetti complessi della realtà aziendale, senza tuttavia divenire eccessiva e superflua.

6 Tempestività (dell'informativa): l'informativa che rispetta le scadenze previste per la sua emissione.

7 Rischio: evento potenziale il cui verificarsi può compromettere il raggiungimento degli obiettivi connessi al sistema di controllo sul reporting finanziario (il Sistema), vale a dire quelli di accuratezza, affidabilità, attendibilità e tempestività dell'informativa finanziaria.

8 Obiettivi di controllo: l'insieme degli obiettivi che il Sistema intende conseguire al fine di assicurare una rappresentazione veritiera e corretta del *financial reporting*.

9 Errore: nell'ambito del Sistema, qualunque atto o omissione non intenzionale che si risolve in una dichiarazione ingannevole nell'informativa.

10 Frode: nell'ambito del Sistema, qualunque atto o omissione intenzionale che si risolve in una dichiarazione ingannevole nell'informativa.

11 Secondo quanto previsto anche dallo Standard 5 del PCAOB (Public Company Accounting Oversight Board).

12 Ad esempio, i processi Vendite, Approvvigionamenti, Investimenti, Bilancio, Finanza, Fiscale, Personale...

13 I componenti (Ambiente di controllo, Valutazione del rischio, Attività di controllo, Informazione e comunicazione, Monitoraggio), identificano ciò che è necessario al sistema di controllo interno per realizzare gli obiettivi che l'azienda persegue (nello specifico, l'attendibilità del *financial reporting*).

14 Ad esempio, i processi aziendali di ciascuna *reporting unit* sono organizzati secondo una gerarchia convenzionale, che si compone di documenti standard, uguali in tutto il Gruppo (Processo Reale; Sotto-processo; Attività; Obiettivo di Controllo) e documenti aperti, il cui contenuto riflette la specificità dei controlli realizzati dal management e delle conseguenti attività valutative (Controllo, Disegno del test, Test di Efficacia). Documento cardine del modello di controllo di Telecom Italia è l'obiettivo di controllo, che definisce e descrive i requisiti che i controlli del management devono presentare per mitigare gli specifici rischi inerenti.

precise attribuzioni di responsabilità, nel rispetto del principio di *accountability*.

Il processo prosegue con una fase più operativa, che riguarda l'identificazione dei controlli a fronte dei rischi individuati, nel corso della quale Telecom Italia aggiorna e documenta i controlli svolti in azienda in grado di mitigare i rischi precedentemente identificati. I controlli sono classificati in ordine al loro diverso grado di *assurance* fra controlli primari e controlli secondari. All'interno dei controlli primari è individuato, secondo criteri *risk-based* e *top-down*, il set dei controlli chiave, cioè di quelli giudicati necessari per garantire con ragionevole sicurezza che errori materiali sul *financial reporting* siano prevenuti o identificati tempestivamente. Telecom Italia utilizza nel proprio modello tipologie diverse di controlli, con lo scopo di valutare tutte e cinque le componenti del sistema di controllo riferite all'obiettivo dell'attendibilità del *financial reporting*. Gli *Entity Level Control* sono definiti a livello di Gruppo/Società/Unità organizzativa e hanno un impatto pervasivo sull'efficacia dei controlli definiti a livello di processo, transazione o applicativo. L'insieme di questi controlli fornisce quindi la rappresentazione di quale sia la sensibilità dell'organizzazione sui temi, ad esempio, del governo societario, della gestione del rischio, delle responsabilità relative al sistema di controllo interno, dell'attribuzione di poteri e responsabilità. Gli *IT General Control* sono controlli che si applicano a tutti i sistemi, processi e dati delle organizzazioni IT, e rispondono a specifici obiettivi¹⁵. I *Process Control* sono controlli posti a presidio dei processi aziendali e sono svolti tramite intervento umano e/o direttamente da applicazioni IT che lo implementano o lo supportano.

Segue la fase di valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati, che si realizza attraverso attività specifiche di test, gestite da una guida metodologica e da una strategia aggiornate annualmente. Secondo logiche *risk-based* e *top-down*, le attività di test sono differenziate per tempificazione (semestrale, annuale, di chiusura di Bilancio), frequenza e profondità, in relazione alla tipologia, alla classificazione e alle altre caratteristiche dei controlli. Le attività di *testing* sono volte a verificare sia l'efficacia del disegno sia l'efficacia operativa del controllo. Nel caso di esito del test negativo, per la mancata efficacia, nel disegno e/o nell'operatività, di un controllo, si procede a valutarne il rischio di errore in termini di probabilità e impatto; il rischio è quindi gestito attraverso l'apertura di una formale carenza di controllo e con la definizione, tempificazione e responsabilizzazione di piani di rimedio specifici.

Il *Group Compliance Officer* porta periodicamente all'attenzione del Comitato per il controllo e i rischi e del Collegio Sindacale le evidenze del processo valutativo sopra descritto (e in particolare le eventuali carenze di controllo valutate significative/materiali in termini di potenziale impatto di errore/frode sul *financial reporting*), e presenta, in occasione dei propri *report* al Comitato per il controllo e i rischi, una sintesi dell'evoluzione delle carenze di controllo per l'anno di attestazione in corso.

Il processo di attestazione è guidato da una specifica procedura organizzativa, che identifica ruoli e responsabilità in merito alle diverse fasi di svolgimento. Il *Chief Financial Officer*¹⁶ mantiene la responsabilità finale sull'intero processo, e ha una responsabilità diretta nella definizione periodica del perimetro di applicazione della normativa di riferimento, nella valutazione finale e complessiva del sistema di controllo interno sul *financial reporting* e nella gestione del rapporto con la Società di revisione. È supportato in queste fasi dalla funzione *Risk Management*, che coordina le attività di *scoping* e condivide periodicamente con gli uffici del *Group Compliance Officer* le informazioni riguardanti lo svolgimento e gli esiti del processo. Il *management*, con il supporto di risorse che coordinano in ciascuna società/funzione aziendale le attività previste nel calendario di attestazione, ha responsabilità in merito all'identificazione e valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati, e conseguentemente sulla valutazione e gestione delle carenze di controllo, nonché sulla realizzazione dei piani di rimedio necessari per il loro superamento. Gli uffici del *Group Compliance Officer* sono responsabili per la definizione e l'aggiornamento della metodologia e per il monitoraggio del processo *end-to-end*. Assieme alla funzione *IT & Security Compliance* per l'ambito tecnologico, sovrintendono al disegno dei controlli e sono responsabili per le attività di *assurance* (test indipendenti, *follow-up* per la verifica della valutazione del superamento delle carenze di controllo) a rafforzamento dell'attestazione del *management* e prestano supporto al *management* e al *Chief Financial Officer* in tutte le fasi del processo.

► 10.1 Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

L'istituzione e il mantenimento del sistema di controllo interno sono affidati agli Amministratori Esecutivi, ciascuno rispetto all'area delegata, e al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili della Società per l'ambito di competenza, così da assicurare l'adeguatezza complessiva del sistema e la sua concreta funzionalità, in una prospettiva di tipo *risk based*, che viene considerata anche nella definizione dell'agenda dei lavori consiliari.

Gli Amministratori Esecutivi curano l'identificazione dei principali rischi aziendali (strategici, operativi, finanziari e di *compliance*) rispetto agli ambiti operativi coperti dalla rispettiva delega, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società e dalle sue controllate. Essi danno esecuzione alle linee di indirizzo definite dal Consiglio, curando la progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia. Possono inoltre chiedere alla funzione di *internal audit* lo

¹⁵ Quali l'integrità dei programmi, dei file e dei dati, il corretto sviluppo e produzione degli applicativi, la corretta gestione delle modifiche agli applicativi.

¹⁶ In Telecom Italia coincide con la figura del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, dandone contestuale comunicazione al presidente del Consiglio di Amministrazione, del Comitato controllo e rischi e del Collegio Sindacale.

► 10.2 Responsabile della direzione audit

Ai sensi dei Principi di Autodisciplina di cui la Società si è dotata, nell'esercizio della responsabilità che compete al Consiglio di Amministrazione sul sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, il Consiglio si avvale - oltre che del Comitato per il controllo e i rischi - anche del Responsabile della Direzione *Audit*, dotato di un adeguato livello di indipendenza e di mezzi idonei allo svolgimento della funzione. Al Responsabile della Direzione *Audit*, nella persona di Federico Maurizio d'Andrea, compete di supportare gli organi di amministrazione e controllo nella verifica dell'adeguatezza, della piena operatività e dell'effettivo funzionamento del sistema di controllo e di gestione dei rischi e conseguentemente di proporre misure correttive, in caso di sue anomalie o disfunzioni.

In particolare, nel rispetto di quanto disposto dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, il Responsabile della Direzione *Audit*:

- a) verifica, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli Standard Internazionali, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso un piano di *audit*, approvato dal Consiglio di Amministrazione, basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi;
- b) non è responsabile di alcuna area operativa e dipende gerarchicamente dal Consiglio di Amministrazione;
- c) ha accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento dell'incarico;
- d) predispone relazioni periodiche contenenti informazioni sulla propria attività, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento. Le relazioni periodiche contengono una valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- e) predispone tempestivamente relazioni su eventi di particolare rilevanza;
- f) trasmette le relazioni di cui ai punti d) ed e) ai presidenti del Collegio Sindacale, del Comitato per il Controllo e i Rischi e del Consiglio di amministrazione;
- g) verifica, nell'ambito del piano di audit, l'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di rilevazione contabile;
- h) riferisce del suo operato all'Amministratore all'uopo delegato, al Comitato per il controllo e i rischi e, per il suo tramite, al Consiglio di Amministrazione, nonché al Collegio Sindacale. In particolare, riferisce circa le modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi, nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento ed esprime la sua valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno a conseguire un accettabile profilo di rischio complessivo.

Il Responsabile della Direzione *Audit* ricopre, altresì, un ruolo di garanzia del rispetto dei principi e dei valori espressi nel Codice etico e di condotta, gestendo le segnalazioni trasmesse da dipendenti, collaboratori, consulenti, prestatori di lavoro, nonché terzi in rapporti d'affari con il Gruppo con riferimento a violazioni di norme di legge o regolamento, del Codice stesso e di procedure interne nonché per irregolarità o negligenze (anche contabili) e promuovendo le conseguenti iniziative più opportune, ivi inclusa la proposta di irrogazione di misure sanzionatorie

Il presidio del Responsabile della Direzione *Audit* è orientato, in particolare, ad esprimere una valutazione in ordine alla capacità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi di incidere sull'effettivo conseguimento degli obiettivi assegnati alle singole strutture aziendali (profilo dell'efficacia), tenuto conto del razionale impiego delle risorse per la loro realizzazione (profilo dell'efficienza), alla luce della presenza di fattori di rischio (quali/quantitativi) e della probabilità degli stessi di influenzare il raggiungimento di detti obiettivi.

Tale presidio è assicurato attraverso:

- l'esecuzione diretta dei servizi di *assurance* (attività di *audit* e complementari - c.d. controlli di 3° livello - finalizzate alla valutazione dei processi di *governance*, di gestione del rischio e di controllo) e servizi di consulenza;
- il controllo dell'attuazione dei piani di miglioramento attraverso la continua opera di monitoraggio e la realizzazione di specifici *follow-up* in casi di complessità e di rilevanza delle tematiche originariamente analizzate.

In particolare la Direzione *Audit* gestisce le proprie attività di revisione secondo un approccio professionale e metodologico *risk-oriented*, operando sui seguenti ambiti:

- Tecnico - dedicato ai processi a contenuto tecnologico del Gruppo;
- Aziendale - dedicato ai processi di *business* e ai processi trasversali.

Nel corso del 2013, la Direzione *Audit*, ha, inoltre, aggiornato e diffuso - all'interno del Gruppo - alcuni documenti metodologici con l'obiettivo di illustrare le linee guida metodologiche ed operative adottate dalla Direzione stessa, anche in coerenza con la disciplina prevista dal Codice di Borsa Italiana e con gli standard professionali vigenti.

La remunerazione del Responsabile della Direzione Audit (così come delle restanti funzioni di controllo a diretto riporto gerarchico del Consiglio di Amministrazione) è decisa dal *plenum* consiliare, su parere conforme del Comitato per le nomine e la remunerazione, sentito il Collegio Sindacale.

► 10.3 Modello organizzativo ex d.lgs. 231/2001

Il sistema di controllo interno si completa con il c.d. “Modello Organizzativo 231”, vale a dire un modello di organizzazione e gestione, adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 volto a prevenire la commissione dei reati che possono comportare una responsabilità della Società.

Il Modello Organizzativo risulta adottato, oltre che da Telecom Italia, anche dalle società controllate nazionali del Gruppo e si articola:

- nel Codice etico e di condotta del Gruppo Telecom Italia, dove vengono indicati i principi generali (trasparenza, correttezza, lealtà) cui si ispira la Società nello svolgimento e nella conduzione degli affari;
- nei “principi generali del controllo interno”, strumenti volti a fornire una garanzia relativamente al raggiungimento degli obiettivi di efficienza ed efficacia operativa, affidabilità delle informazioni finanziarie e gestionali, rispetto delle leggi e dei regolamenti, salvaguardia del patrimonio sociale anche contro possibili frodi;
- nei “principi di comportamento” che consistono in regole specifiche per i rapporti con i soggetti terzi, nonché per gli adempimenti e per le attività di natura societaria;
- negli “schemi di controllo interno”, nei quali vengono descritti i processi aziendali a rischio reato, i reati presupposto associati ai medesimi, gli elementi di controllo e le indicazioni comportamentali a prevenzione delle condotte illecite.

Gli schemi di controllo interno sono stati elaborati nel rispetto dei seguenti principi di fondo: (i) la separazione dei ruoli nello svolgimento delle principali attività inerenti ai processi aziendali; (ii) la tracciabilità delle scelte, per consentire l'individuazione di precisi punti di responsabilità e la motivazione delle scelte stesse; (iii) l'oggettivazione dei processi decisionali, in modo che, in sede di assunzione delle decisioni, si prescindano da valutazioni meramente soggettive, facendosi invece riferimento a criteri precostituiti.

Il Modello Organizzativo è uno strumento dinamico, che incide sull'operatività aziendale e che a sua volta deve essere costantemente verificato e aggiornato alla luce dei riscontri applicativi, così come dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento. Gli interventi modificativi sono elaborati da un comitato manageriale denominato *Steering Committee 231*, istruiti dall'Organismo di Vigilanza e approvati dal Consiglio di Amministrazione quando di significativa entità.

Il Modello Organizzativo recepisce, in termini di applicazione, i reati presupposto previsti dal d.lgs. 231/2001, ad esclusione di quelli valutati di non diretta pertinenza per il Gruppo Telecom Italia.

Il Modello Organizzativo costituisce, inoltre un componente integrante del *compliance program* di riferimento per l'applicazione delle normative anti-corruzione, quali – ad esempio – FCPA e UK Bribery Act. In questo ambito risulta altresì definita una versione estera del Modello Organizzativo ai fini dell'adozione da parte delle società controllate non nazionali, tenuto anche conto dell'eventuale applicazione di analoghe normative a livello locale.

Con riferimento all'Organismo di Vigilanza, le relative funzioni, con estensione a livello di Gruppo, risultano attribuite al Collegio Sindacale.

L'Organismo di Vigilanza (supportato nella propria attività da appositi uffici) vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Modello Organizzativo e riferisce al Consiglio in ordine alle attività di verifica compiute e al loro esito.

Sul sito internet di Telecom Italia è presente una sezione dedicata al Modello Organizzativo 231 adottato (www.telecomitalia.com, sezione *Governance*, canale *Sistema di Governance/Modello Organizzativo 231*).

Nell'ambito del processo di revisione dei documenti di *governance* citato nelle Premesse, si colloca anche l'adozione in ottobre di una nuova versione del Codice Etico di Gruppo, che ha visto una complessiva rivisitazione del testo, in logica di semplificazione e di avvicinamento del documento alla quotidianità di chi in Azienda lavora.

Per quanto attiene alla *Policy* anticorruzione, adottata a livello di Gruppo quale quadro sistematico di riferimento in materia di divieto di pratiche corruttive, è stata oggetto di declinazione operativa nel corso del 2013, mediante adozione/adeguamento delle procedure interne/modalità operative, con ulteriori interventi previsti nel corso del 2014.

► 10.4 Società di revisione

L'Assemblea degli azionisti tenutasi il 29 aprile 2010, sulla base di proposta motivata del Collegio Sindacale, ha conferito l'incarico di revisione legale (bilancio separato di Telecom Italia S.p.A., bilancio consolidato annuale, bilancio consolidato semestrale abbreviato, *annual report* ai sensi delle *US Securities Laws*) a PricewaterhouseCoopers S.p.A.

per il novennio 2010 – 2018.

Telecom Italia ha adottato apposite Linee Guida per il conferimento degli incarichi alla società di revisione. Nel rispetto di dette linee guida la selezione di PricewaterhouseCoopers è avvenuta a seguito di un'analisi comparativa svolta sotto la supervisione del Collegio Sindacale. Nella valutazione delle candidature sono state in particolare considerate le competenze e le specifiche esperienze di revisione nel settore delle telecomunicazioni, l'adeguatezza della struttura tecnica rispetto alle esigenze connesse alla dimensione ed alla complessità della Società e del Gruppo, l'esperienza in società italiane *SEC registrants*, l'indipendenza e l'autonomia di giudizio rispetto alla Società e al Gruppo, la coerenza dei corrispettivi richiesti in relazione ai tempi e ai livelli di professionalità indicati.

Il revisore incaricato dall'Assemblea della Capogruppo è il revisore principale dell'intero Gruppo Telecom Italia. A tutela della sua indipendenza, le Linee Guida statuiscano il principio per cui il conferimento di ulteriori incarichi (quando consentiti dalla normativa di riferimento) è limitato ai servizi e alle attività di stretta attinenza alla revisione dei bilanci. Esso è soggetto a preventivo parere favorevole del Collegio Sindacale della Capogruppo, che si esprime di volta in volta ovvero *ex ante* per tipologie di incarichi (c.d. incarichi preapprovati). In ogni caso, il Collegio Sindacale ha facoltà di stabilire linee guida e criteri quali-quantitativi in materia di conferimento di incarichi di revisione, a valere per l'intero Gruppo. Telecom Italia, a partire dal 1° gennaio 2012, si è dotata di una procedura operativa che prevede anche per gli incarichi preapprovati, in presenza di determinate condizioni qualitative o al superamento di specifiche soglie quantitative, l'analisi preventiva da parte del Collegio Sindacale. Questo ha altresì precisato che farà proprie le corrispondenti determinazioni adottate dagli *audit committees* delle società controllate *SEC registered* (cfr. sopra, paragrafo 3 "Compliance"), purché assunte sulla base di regole rispettose della disciplina - anche statunitense - applicabile e conformi alle Linee Guida di Gruppo in materia.

► **10.5 Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e altri ruoli e funzioni aziendali**

La carica di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari è ricoperta dal Responsabile della funzione *Administration, Finance and Control*, Piergiorgio Peluso.

Come da Statuto (art. 13) è il Consiglio di Amministrazione che nomina il dirigente preposto, previo parere del Collegio Sindacale e - per scelta di autodisciplina - del Comitato per il controllo e i rischi. In sede di nomina ne sono definiti le attribuzioni e i poteri, disciplinati in apposito Regolamento, consultabile sul sito www.telecomitalia.com, Sezione *Governance* - canale *Sistema di Governance*.

In quanto per legge responsabile di predisporre adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e consolidato, nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario, il Dirigente preposto è uno dei principali soggetti coinvolti nel funzionamento del sistema di controllo interno della Società. Il Regolamento gli riconosce una responsabilità funzionale (organizzativa e per materia) rispetto ai controlli interni per il *financial reporting*, chiarendo che, in relazione a tale ambito, è supportato dagli Amministratori esecutivi, oltre che dalla dirigenza della Società. Il Dirigente riferisce al Consiglio di Amministrazione, al Comitato per il controllo e i rischi e - per quanto di competenza - al Collegio Sindacale.

In tema di controllo interno e gestione dei rischi oltre agli attori "tipici" si aggiungono in Telecom Italia, senza comportare alcun contrasto con i principi del Codice di Borsa, fra gli altri: (i) il responsabile della Direzione *Compliance* (altrimenti noto come *Group Compliance Officer*) e quello della Funzione *IT & Security Compliance*, che gerarchicamente dipendono dal Consiglio di Amministrazione e ai quali sono attribuiti i presidi di Gruppo, rispettivamente, della *compliance* eminente/trasversale (Direzione *Compliance*) e della *compliance* tecnologica e dei processi di *security* (Funzione *IT & Security Compliance*); (ii) il responsabile della Funzione *Compliance Operativa*, che gerarchicamente dipende dall'Amministratore Delegato ed è preposto alla *compliance* specifica (normativa e commerciale) del *Domestic*.

► **10.6 Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi**

I principali soggetti coinvolti nel funzionamento del sistema di controllo interno sono:

1. il Consiglio di Amministrazione, con un ruolo di indirizzo e *assessment* periodico (annuale) del sistema;
2. gli Amministratori Esecutivi (allo stato: l'Amministratore Delegato), in quanto amministratori incaricati dell'istituzione e del mantenimento del sistema, in coerenza con le linee di indirizzo definite dal *plenum* consiliare (cfr. precedente paragrafo 10.1);
3. il Comitato per il controllo e i rischi, con un ruolo di supporto istruttorio del Consiglio in relazione alle competenze del medesimo in materia di controllo interno e gestione del rischio (cfr. precedente Capitolo 9);
4. il responsabile della Direzione *Audit* (unico titolare dei controlli di terzo livello), che gerarchicamente dipende dal Consiglio di Amministrazione e la cui *mission*, in sintesi, è la verifica del funzionamento e dell'adeguatezza del sistema (cfr. precedente paragrafo 10.2);
5. il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili della Società, di nomina consiliare, con le

attribuzioni di legge e le facoltà definite in apposito regolamento interno (cfr. precedente paragrafo 10.5);

6. il Collegio Sindacale che, mutuando l'espressione del Codice di Borsa, rappresenta il vertice del sistema di vigilanza. Alle attribuzioni di legge in capo al Collegio Sindacale si sommano, per scelta di autodisciplina interna: (i) le funzioni di *audit committee* ai sensi della normativa statunitense applicabile a Telecom Italia in quanto *private foreign issuer SEC registered* e quotato al NYSE nonché (ii) le funzioni dell'organismo di vigilanza ex d.lgs. n. 231/2001.

A questi attori "tipici"¹⁷ si aggiungono in Telecom Italia (senza che ciò comporti alcun contrasto con i principi del Codice di Borsa), fra gli altri:

- a. il responsabile della Direzione *Compliance* (altrimenti noto come *Group Compliance Officer*) e quello della Funzione *IT & Security Compliance*, che gerarchicamente dipendono dal Consiglio di Amministrazione e ai quali sono attribuiti i presidi di Gruppo, rispettivamente, della *compliance* eminente/trasversale (Direzione *Compliance*) e della *compliance* tecnologica e dei processi di *security* (Funzione *IT & Security Compliance*);
- b. il responsabile della Funzione *Compliance* Operativa, che gerarchicamente dipende dall'Amministratore Delegato ed è preposto appunto alla *compliance* specifica (normativa e commerciale) del *Domestic*;
- c. il Consigliere non esecutivo con ruolo di raccordo fra il Consiglio di Amministrazione e le strutture di controllo che dal Consiglio dipendono gerarchicamente (allo stato: il Dottor Gabriele Galateri);
- d. il Consigliere incaricato della gestione ordinaria del rapporto di lavoro tra la Società e i responsabili delle strutture di controllo che dal Consiglio dipendono gerarchicamente (ruolo già attribuito al Presidente del Consiglio di Amministrazione, e - a seguito delle dimissioni rassegnate dal Dottor Bernabè - svolto dall'Amministratore Delegato);
- e. il Presidente del Comitato per il controllo e i rischi che, in via continuativa, lo rappresenta nello svolgimento dei compiti di (i) valutare e discutere il piano di lavoro delle strutture di controllo che dal Consiglio dipendono gerarchicamente, (ii) esaminarne la reportistica di avanzamento attività (periodica e/o straordinaria), (iii) indirizzarne le attività mediante specifiche richieste di verifica/approfondimento, il tutto in assistenza e a supporto dell'espletamento dei compiti e dell'esercizio delle responsabilità del *plenum* consiliare in materia di sistema di controllo e gestione del rischio.

Le attribuzioni delle figure di cui ai numeri 1-6 corrispondono a quelle raccomandate dal Codice di Borsa, al quale sotto questo profilo Telecom Italia aderisce senza eccezioni. L'istituzione delle figure manageriali di cui alle lettere a e b, con competenza sui controlli c.d. di secondo livello, risponde alle specifiche necessità del Gruppo in tema di controlli interni e come tale è espressamente richiamata dal Codice di Borsa, che rimanda alle valutazioni organizzative dell'emittente (anche con riferimento alle corrispondenti relazioni gerarchiche).

Il Consigliere "facilitatore" (lettera c) svolge una funzione essenziale di garanzia, in presenza di un Presidente del Consiglio di Amministrazione con funzioni esecutive, e dunque primo controllato. Egli non si occupa né degli aspetti operativi dei controlli né del flusso informativo fra le funzioni di controllo e il Consiglio di Amministrazione (che rientrano piuttosto nei compiti del Comitato), ma è chiamato ad agevolare il presidio consiliare sull'adeguatezza delle risorse assegnate alle funzioni di controllo che dal Consiglio di Amministrazione dipendono gerarchicamente. L'opzione di non identificarlo con il Presidente del Comitato risponde alla logica di ridondanza e moltiplicazione dei *check and balances* che di sé informa l'intera *control governance* aziendale.

Agli Amministratori Esecutivi è affidata invece la cura degli aspetti burocratici del rapporto di lavoro dipendente intrattenuto dai *managers* responsabili delle strutture di controllo che dal Consiglio dipendono gerarchicamente (lettera d). Questi non hanno un riferimento monocratico, ed è normale che gli accennati aspetti amministrativi siano affidati a un legale rappresentante (che della volontà del *board* è il fisiologico latore all'esterno), evitando la necessità di rilascio di una delega *ad hoc*.

Quanto al Presidente del Comitato per il controllo e rischi (lettera e), questi non ha un ruolo autonomo, ma esercita un ruolo derivato da quello proprio del Comitato: il *board* è un organo troppo ampio per il governo dei controlli e l'indelegabilità di (e/o la scelta consiliare di non delegare) molte responsabilità in materia di sistema di controllo e gestione del rischio mette in risalto il Comitato, in quanto sua articolazione interna focalizzata e specializzata (oltre che rispondente a specifici requisiti di composizione). In questo quadro, al Presidente del Comitato è affidato l'onere della gestione operativa continuativa dei rapporti del Comitato con gli attori di livello manageriale del sistema di *control governance* (mentre gli affari burocratici sono rimessi al Presidente esecutivo).

¹⁷ Rispetto a queste figure essenziali, i Principi di autodisciplina interni non recano alcuna deroga alle previsioni contenute nel Codice di Borsa in termini di responsabilità, attribuzioni e regole di funzionamento.

11. Interessi degli amministratori e operazioni con parti correlate

La procedura aziendale per l'effettuazione delle operazioni con parti correlate, redatta in ottemperanza al Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e adottata nel novembre 2010, è stata aggiornata nel giugno 2012, introducendo alcune modifiche di chiarimento sulla scorta dell'esperienza maturata nel primo anno di applicazione, senza interventi sull'impianto autorizzativo e sulle competenze istruttorie in vigore.

Il documento classifica le operazioni in diverse categorie, e sulla base di questa griglia di classificazione applica diversi percorsi di validazione e approvazione, quando quelle operazioni debbono essere realizzate con parti correlate. Le distinzioni fondamentali sono due:

- una distinzione qualitativa, per oggetto, fra operazioni ordinarie e operazioni non ordinarie;
- una distinzione quali-quantitativa, per significatività, fra operazioni rilevanti, a cui si applica il Regolamento Consob, e operazioni non rilevanti, alle quali il Regolamento Consob non si applica, ma che sono disciplinate dalla procedura in via di autodisciplina.

Secondo la definizione fornita dalla Consob, sono ordinarie le operazioni che rientrano nell'ordinario esercizio dell'attività operativa e della connessa attività finanziaria, ossia in sintesi (i) tutte le principali attività generatrici di ricavi della società e (ii) tutte le altre attività di gestione, purché non siano classificabili come attività di investimento o di finanziamento. Tanto premesso circa la natura delle operazioni con parti correlate, la procedura di Telecom Italia prevede che:

- non sono a essa soggette le operazioni di valore inferiore a 100.000 euro;
- rientrano nella competenza manageriale e non richiedono pareri preventivi ad hoc
 - ✓ le operazioni ordinarie a condizioni predeterminate da autorità indipendenti, non modificabili o definite in esito a una procedura di gara, senza limiti di valore;
 - ✓ le operazioni ordinarie a condizioni standard o di mercato non predeterminate né definite in esito a una procedura di gara, fino a 5 milioni di euro;
 - ✓ i finanziamenti infragruppo a condizioni di mercato, senza limiti di valore;
- richiedono il nulla osta di un Comitato Manageriale (composto dal Group Compliance Officer, dal General Counsel, dal Chief Financial Officer e dal manager Telecom Italia all'apice della linea gerarchica competente nel merito dell'operazione)
 - ✓ le operazioni ordinarie a condizioni *standard* o di mercato, non predeterminate da autorità indipendenti né immodificabili né definite in esito a una procedura di gara, di valore compreso fra 5 e 10 milioni di euro;
 - ✓ le operazioni non ordinarie fino a 2 milioni di euro;
- si considerano rilevanti e richiedono il parere preventivo del Comitato per il controllo e i rischi (ovvero del Comitato di tutti i consiglieri indipendenti, quando siano qualificabili come "di maggiore rilevanza": cfr. infra)
 - ✓ tutte le operazioni affidate alla competenza consiliare ai sensi di legge, Statuto o codice di autodisciplina;
 - ✓ le operazioni ordinarie a condizioni standard o di mercato non predeterminate né definite in esito a una procedura di gara di valore superiore a 10 milioni di euro;
 - ✓ le operazioni non ordinarie di valore superiore a 2 milioni di euro.

La distinzione tra operazioni di maggiore e minor rilevanza avviene alla stregua degli indici di rilevanza stabiliti dalla Consob, con soglia ridotta in via di autodisciplina al 3,5% (la percentuale indicata da Consob è il 5%): rapporto tra controvalore dell'operazione e patrimonio netto (consolidato)/capitalizzazione della società; rapporto tra totale attivo dell'entità oggetto dell'operazione e totale attivo (consolidato) della società; rapporto tra totale delle passività dell'entità acquisita e totale attivo (consolidato) della società.

Per la conclusione delle operazioni di maggior rilevanza la procedura richiede sempre l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato composto da tutti gli amministratori indipendenti in carica. Per le operazioni di minore rilevanza la competenza a decidere resta quella *standard*: Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato o *management*, a seconda dei casi, che devono tuttavia acquisire preventivamente il parere del Comitato per il controllo e i rischi.

I pareri riguardano l'interesse della Società al compimento dell'operazione nonché la convenienza e la correttezza sostanziale delle relative condizioni. Per rilasciarli i Comitati svolgono specifica istruttoria, al quale il *management* è tenuto a prestare la propria collaborazione. L'interfaccia fra i Comitati di livello consiliare e le strutture aziendali è assicurata dal Comitato Manageriale.

Se i pareri su interesse e condizioni delle operazioni sono favorevoli, si procede con la finalizzazione dell'operazione, secondo le competenze citate. In caso di pareri negativi, per essere conclusa a quelle condizioni l'operazione è sottoposta al Consiglio di Amministrazione. Se lì ottiene una doppia maggioranza (quella "generale", di tutti i

consiglieri partecipanti alla riunione e quella “specifica” dei Consiglieri indipendenti in carica non correlati) l’originario parere negativo s’intende superato. Se l’operazione non ottiene il via libera specifico degli indipendenti, benché autorizzata dal Consiglio può essere realizzata solo a certe condizioni:

- se di minore rilevanza, con applicazione di un regime aggravato di disclosure al pubblico, disciplinato dal Regolamento Consob;
- se di maggiore rilevanza, previa escalation decisionale verso l’assemblea, dove dovrà ottenere il voto favorevole della maggioranza dei soci non correlati votanti.

Analoghe regole valgono per le operazioni con parti correlate a Telecom Italia, da realizzarsi dalle sue controllate. In questi casi (purché per altre ragioni non debba intervenire il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo), la verifica preventiva è sempre del Comitato Manageriale.

A supporto della corretta applicazione della Procedura è disponibile un applicativo informatico che consente di effettuare la verifica del rapporto di correlazione e dell’iter autorizzativo necessario per la sua finalizzazione. L’applicativo assicura altresì la tracciabilità delle iniziative con parti correlate.

La Procedura Operazioni con Parti Correlate è consultabile nel sito www.telecomitalia.com sezione *Governance* - canale *Sistema di Governance/Procedure*.

Su sollecitazione del Comitato per il controllo e i rischi è stato avviato un gruppo di lavoro per verificare le opportunità di miglioramento del presidio in materia, eventualmente anche in termini di sua estensione a situazioni affini, non direttamente sussumibili nella fattispecie normativamente disciplinata.

* * *

Il Consiglio di Amministrazione in data 6 febbraio 2014 ha approvato una Procedura per la gestione di ogni eventuale operazione straordinaria riguardante le partecipazioni di Telecom Italia nelle società del gruppo TIM Brasil.

Il documento disciplina il percorso istruttorio e decisionale per le eventuali operazioni che possano determinare il trasferimento, in tutto o in parte, a soggetti esterni al Gruppo Telecom Italia delle partecipazioni detenute nelle società del gruppo Tim Brasil, ovvero di assets delle relative aziende o rami d’azienda per un valore complessivamente superiore a 2 miliardi di euro (ivi incluse operazioni di *business combination* mediante conferimento, fusione o scambio azionario). Il processo pone al centro il *plenum* consiliare e – al suo interno – i Consiglieri indipendenti. Per la conclusione di dette operazioni è richiesta infatti comunque l’approvazione del Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia, previo parere di un comitato composto da tutti gli amministratori indipendenti in carica che non dichiarino un interesse rispetto all’operazione stessa. Gli indipendenti sono chiamati a esprimersi sull’interesse della Società al compimento dell’operazione nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni. In caso di parere negativo del comitato, per essere conclusa a quelle condizioni, l’operazione deve ottenere in Consiglio di Amministrazione una doppia maggioranza: quella di tutti i consiglieri partecipanti alla riunione e quella “specificata” della maggioranza dei Consiglieri indipendenti in carica non portatori di interessi per conto proprio o di terzi rispetto all’operazione. Se l’operazione non ottiene il via libera specifico degli indipendenti, il Consiglio di Amministrazione ha facoltà, a maggioranza, in via di autolimitazione volontaria, di sottoporla alla valutazione dell’Assemblea ordinaria dei soci, dove si intende approvata solo qualora riceva l’approvazione da parte della maggioranza dei soci partecipanti ai lavori che non abbiano dichiarato la sussistenza di un interesse per conto proprio o di terzi.

La procedura è reperibile sul sito della Società all’indirizzo www.telecomitalia.com sezione *Governance* - canale *Sistema di Governance/Procedure*.

12. Nomina dei Sindaci

Ai sensi dell’art. 17 dello Statuto il Collegio Sindacale è composto da cinque sindaci effettivi di cui gli esponenti del genere meno rappresentato sono almeno due. L’Assemblea nomina altresì quattro sindaci supplenti, due per ciascun genere.

La nomina del Collegio Sindacale avviene nel rispetto della disciplina di legge e regolamentare applicabile, sulla base di liste presentate da aventi diritto di voto che da soli o insieme ad altri siano complessivamente titolari di azioni rappresentanti almeno lo 0,5% del capitale con diritto di voto, ovvero la diversa misura richiesta dalla Consob per la presentazione delle liste di candidati per la nomina del Consiglio di Amministrazione (la Delibera n. 18775 del 29 gennaio 2014 fissa detta quota per Telecom Italia all’1%). Peraltro, con riferimento al rinnovo dell’organo amministrativo al quale è stata chiamata l’Assemblea del 16 aprile 2014, il Consiglio uscente, adottando un’interpretazione del testo statutario più favorevole alle minoranze e, a opinione della Consob, maggiormente conforme alla ratio della normativa sul voto di lista, ha indicato lo 0,5% del capitale con diritto di voto quale quota minima per la presentazione delle candidature.

Le liste si articolano in due sezioni: una per i candidati alla carica di sindaco effettivo e l’altra per i candidati alla carica di sindaco supplente. Le liste che nell’una, nell’altra o in entrambe le sezioni contengano un numero di

candidati pari o superiore a tre debbono assicurare la presenza in detta sezione di entrambi i generi, così che i candidati del genere meno rappresentato siano almeno un terzo del totale, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore. Il primo dei candidati di ciascuna sezione viene individuato tra i revisori legali iscritti nell'apposito registro che abbiano esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni. Dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti (c.d. Lista di Maggioranza) sono tratti tre sindaci effettivi e due sindaci supplenti, mentre i restanti sindaci effettivi e supplenti sono tratti dalle altre liste (c.d. Liste di Minoranza), fermo il rispetto della normativa applicabile in ordine ai limiti al collegamento con la Lista di Maggioranza. Allo scopo, i voti ottenuti dalle Liste di Minoranza sono divisi per uno e per due e i quozienti vengono assegnati ai candidati dell'una e dell'altra sezione, secondo l'ordine di elencazione. I quozienti così attribuiti ai candidati delle varie liste sono disposti in unica graduatoria decrescente per la nomina alla carica di sindaco effettivo e in unica graduatoria decrescente per la nomina alla carica di sindaco supplente, risultando eletti coloro che hanno ottenuto i due quozienti più elevati.

Qualora la composizione dell'organo collegiale o della categoria dei sindaci supplenti che ne derivi non consenta il rispetto dell'equilibrio tra i generi, tenuto conto del loro ordine di elencazione nella rispettiva sezione, gli ultimi eletti della Lista di Maggioranza del genere più rappresentato decadono nel numero necessario ad assicurare l'ottemperanza al requisito, e sono sostituiti dai primi candidati non eletti della stessa lista e della stessa sezione del genere meno rappresentato. In assenza di candidati del genere meno rappresentato all'interno della sezione rilevante della Lista di Maggioranza in numero sufficiente a procedere alla sostituzione, l'Assemblea nomina i sindaci effettivi o supplenti mancanti con le maggioranze di legge, assicurando il soddisfacimento del requisito.

In caso di cessazione di un sindaco tratto rispettivamente dalla Lista di Maggioranza o da una delle Liste di Minoranza, subentrano, in ordine di età, i supplenti tratti dalla Lista di Maggioranza ovvero dalle Liste di Minoranza. La nomina di sindaci per l'integrazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 2401 del codice civile è deliberata dall'Assemblea a maggioranza assoluta dei votanti, e comunque nel rispetto del principio di necessaria rappresentanza delle minoranze, oltre che dei requisiti statutari in materia di equilibrio tra i generi. Alla cessazione di un sindaco effettivo tratto dalle Liste di Minoranza si intende rispettato il principio di necessaria rappresentanza delle minoranze in caso di nomina al suo posto di uno dei sindaci supplenti tratti dalle Liste di Minoranza.

In occasione del primo rinnovo del Collegio Sindacale successivo all'Assemblea del 15 maggio 2012, la quota da riservare al genere meno rappresentato è limitata a un quinto del totale, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore.

13. Composizione e funzionamento del Collegio Sindacale

L'Assemblea del 15 maggio 2012 ha nominato il Collegio Sindacale in carica, che scadrà con l'Assemblea che andrà ad approvare il bilancio dell'esercizio 2014, ne ha individuato il Presidente e ha determinato la misura dei relativi compensi.

Sono state presentate nei termini e con le modalità richieste dalla disciplina applicabile tre liste:

Lista Telco

(Socio presentatore: Telco S.p.A.)

Sezione Sindaci Effettivi

1. Gianluca Ponzellini
2. Salvatore Spiniello
3. Ferdinando Superti Furga
4. Lelio Fornabaio
5. Mario Ragusa

Sezione Sindaci Supplenti

1. Ugo Rock
2. Vittorio Mariani
3. Luigi Merola
4. Luca Novarese

Lista Findim Group

(Socio presentatore: Findim Group S.A.)

Sezione Sindaci Effettivi

1. Lorenzo Pozza

Sezione Sindaci Supplenti

1. Massimiliano Carlo Nova

Lista Società di Gestione del Risparmio ed investitori istituzionali internazionali

(Soci presentatori: Allianz Global Investors Italia S.G.R. S.p.A. Anima S.G.R. S.p.A., APG Algemene Pensioen Groep

N.V., Arca S.G.R. S.p.A., BancoPosta Fondi S.p.A., BNP Paribas Investment Partners S.G.R. S.p.A., Ersel Asset Management S.G.R. S.p.A., Eurizon Capital S.G.R. S.p.A., Eurizon Capital S.A., Fideuram Investimenti S.G.R. S.p.A., Fideuram Gestions S.A., Interfund Sicav, Mediolanum Gestione Fondi S.G.R.p.A., Pioneer Investment Management S.G.R.p.A. e Pioneer Asset Management S.A.)

Sezione Sindaci Effettivi

1. Enrico Maria Bignami
2. Sabrina Bruno

Sezione Sindaci Supplenti

1. Roberto Capone
2. Franco Patti

Il numero dei voti in rapporto al capitale votante ha dato i seguenti risultati:

- Lista Telco: n. 3.240.488.244 voti (,45,59%)
- Lista Findim Group: n. 717.374.498 voti (10,09%)
- Lista Società di Gestione del Risparmio: n. 3.121.340.169 voti (43,91%)

Dalla lista Telco sono stati pertanto tratti, secondo l'ordine con il quale sono stati elencati in lista, tre Sindaci Effettivi e due Sindaci Supplenti: Gianluca Ponzellini - Sindaco Effettivo, Salvatore Spiniello - Sindaco Effettivo, Ferdinando Superti Furga - Sindaco Effettivo, Ugo Rock - Sindaco Supplente e Vittorio Mariani - Sindaco Supplente. Dalla lista Società di Gestione del Risparmio sono stati tratti i restanti Sindaci Effettivi e due Sindaci Supplenti: Enrico Maria Bignami - Sindaco Effettivo, Sabrina Bruno - Sindaco Effettivo, Roberto Capone - Sindaco Supplente e Franco Patti - Sindaco Supplente. L'Assemblea inoltre ha nominato, ai sensi di legge, il Presidente del Collegio Sindacale nella persona di Enrico Maria Bignami.

L'Assemblea del 17 aprile 2013 ha integrato la composizione del Collegio Sindacale con la nomina di Roberto Capone quale Sindaco Effettivo della Società - già subentrato, secondo quanto previsto dallo Statuto, in data 18 settembre 2012 al Sindaco Effettivo Sabrina Bruno cessata in pari data - e di Fabrizio Riccardo Di Giusto quale Sindaco Supplente, entrambi con scadenza del mandato allineata a quella degli altri componenti del Collegio Sindacale e dunque fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2014.

I *curricula vitae* dei componenti l'organo di controllo sono disponibili sul sito internet www.telecomitalia.com sezione *Governance* canale *Collegio Sindacale*.

Nella riunione del 10 marzo 2014 il Collegio Sindacale ha verificato la sussistenza dei requisiti di indipendenza, ai sensi dell'art. 148, comma 3, del TUF, e di quelli prescritti dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana. A seguito di tale verifica, il Collegio Sindacale ha tenuto conto della circostanza che due suoi componenti (Salvatore Spiniello e Ferdinando Superti Furga) ricoprono la carica di Sindaco Effettivo da più di nove esercizi, senza peraltro ravvisare per ciò l'emergere di elementi che possano configurare una diminuzione della loro indipendenza.

Nel corso del 2013 si sono tenute 50 riunioni del Collegio Sindacale (di cui 14 in forma congiunta con il Comitato per il controllo e i rischi). La durata media delle riunioni è stata di 2 ore e trenta minuti. La percentuale di presenze è stata del 91,60%.

La Tabella 3 fornisce le informazioni in merito all'attuale composizione del Collegio Sindacale.

Per informazioni dettagliate in merito alle attività svolte dal Collegio Sindacale si rimanda alla Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti redatta ai sensi dell'art. 153 del TUF.

14. Rapporti con gli azionisti

Nell'ambito della Funzione *Administration Finance and Control*, è identificato un responsabile incaricato della gestione dei rapporti con la comunità finanziaria nazionale ed internazionale e con tutti gli azionisti (*Investor Relations Manager*), nella persona di Alex Pierre Bolis. I riferimenti per gli investitori istituzionali e individuali all'interno di Telecom Italia sono:

- Investitori istituzionali:
Telecom Italia S.p.A. - rif. *Investor Relations*
Piazza degli Affari, 2
20123 Milano
Telefono: +39 02 85954131
E-mail: investor_relations@telecomitalia.it
- Investitori individuali:
Telecom Italia S.p.A. - rif. *Investor Relations*
Piazza degli Affari, 2
20123 Milano
Telefono: +39 02 85954131

E-mail: investitori.individuali@telecomitalia.it

Nell'apposita sezione *Investitori* nell'ambito del sito internet www.telecomitalia.com sono messe a disposizione informazioni rilevanti per gli azionisti e, in genere, per gli investitori (anche in titoli obbligazionari), attuali e potenziali.

15. Assemblee

Ai sensi di legge, è legittimato all'intervento in Assemblea e al voto colui per il quale l'intermediario di riferimento abbia trasmesso alla Società l'apposita comunicazione attestante la spettanza del diritto alla *record date* (settimo giorno di mercato aperto precedente la riunione in prima convocazione). Chi risulterà titolare delle azioni solo successivamente a tale data non avrà il diritto di partecipare e di votare in Assemblea.

Gli azionisti ordinari possono anche esercitare il diritto di voto per corrispondenza, oltre che farsi rappresentare, rilasciando delega a persona fisica o giuridica, ivi incluso il rappresentante designato dalla Società, se nominato (la decisione è rimessa al Consiglio di Amministrazione, in sede di convocazione). E' inoltre facoltà del Consiglio di Amministrazione consentire il voto in via elettronica, specificandone le modalità nell'avviso di convocazione.

Al fine di facilitare la raccolta di deleghe presso gli azionisti ordinari dipendenti della Società e delle sue controllate associati ad associazioni di azionisti che rispondano ai requisiti previsti dalla normativa vigente, sono messi a disposizione appositi spazi e strumenti per la comunicazione e lo svolgimento dell'attività.

Il Consiglio di Amministrazione si adopera per assicurare agli azionisti un'adeguata informativa circa gli elementi necessari per l'assunzione, con cognizione di causa, delle decisioni di competenza assembleare.

L'Assemblea ordinaria delibera sulle materie di legge e autorizza il compimento di operazioni con parti correlate alla Società, nei casi e con le modalità previsti dall'apposita procedura adottata dal Consiglio di Amministrazione, ai sensi della disciplina in vigore (cfr. precedente Paragrafo 11). Lo statuto prevede inoltre (art. 12.2) che sono rimesse alla competenza del Consiglio di Amministrazione le determinazioni di incorporazione in Telecom Italia o di scissione a favore di Telecom Italia delle società possedute almeno al 90%, la riduzione del capitale sociale in caso di recesso del socio, l'adeguamento dello statuto a disposizioni normative, il trasferimento della sede della Società all'interno del territorio nazionale, nonché l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie.

Per permettere il regolare svolgimento dei lavori assembleari, la Società si è dotata fin dal 2000 di un Regolamento Assembleare, reperibile sul sito www.telecomitalia.com, sezione *Governance* - canale *Sistema di Governance*.

Nell'Assemblea del 17 aprile 2013 sono intervenuti 8 amministratori (su un totale di 15 Consiglieri in carica) e in quella tenutasi il 20 dicembre 2013 7 (su un totale di 11 Consiglieri in carica). All'atto della convocazione di entrambe le riunioni, il Consiglio di Amministrazione non ha ritenuto opportuno nominare il rappresentante designato dalla Società per il rilascio delle deleghe alla partecipazione all'Assemblea ed ha invece consentito agli azionisti il voto in via elettronica, specificandone le modalità nell'avviso di convocazione.

* * *

In data 22 maggio 2013 si è tenuta l'Assemblea degli azionisti di Risparmio nella quale è stato esaminato il rendiconto relativo all'impiego del fondo per le spese necessarie alla tutela dei comuni interessi, costituito con deliberazione del 21 giugno 1999, e si è proceduto alla nomina del Rappresentante Comune (nella persona dell'avv. Dario Trevisan), con mandato sino all'approvazione del bilancio d'esercizio della Società al 31 dicembre 2015.

* * *

Nel corso dell'esercizio non si sono verificate variazioni significative nella composizione della compagine sociale. Per la modifica del patto intercorrente tra i soci dell'azionista di maggioranza relativa, Telco S.p.A., si rinvia al precedente paragrafo 2, lettera g) ("Accordi fra azionisti").

16. Ulteriori pratiche di governo societario

Nulla da segnalare.

17. Cambiamenti dalla chiusura dell'esercizio di riferimento

Oltre alla già richiamata procedura per la dismissione di asset brasiliani (di cui al precedente paragrafo 11), si rammenta che, nella riunione del 16 gennaio 2014 il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'effettuazione di un *benchmarking* delle regole di *corporate governance* aziendali, con report in data 6 febbraio. L'obiettivo dell'analisi è stato quello di rendere disponibili elementi di confronto fra le soluzioni in essere in Telecom Italia e quelle riscontrabili in realtà comparabili per caratteristiche e dimensioni, tenendo conto dei *constraints* normativi derivanti

dall'ordinamento nazionale.

Delle risultanze dell'attività svolta si è tenuto conto in sede di redazione del c.d. parere di orientamento del Consiglio di Amministrazione in scadenza, contenuto nella relazione illustrativa all'Assemblea chiamata al rinnovo dell'organo amministrativo, alla quale si rinvia.

TABELLA1 – INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI

Struttura del capitale sociale al 31 dicembre 2013

	N° azioni	% rispetto al c.s.	Quotato (indicare i mercati) / non quotato	Diritti e obblighi
Azioni ordinarie	13.417.043.525	69,01%	Quotate presso Borsa Italiana S.p.A.	Diritto di voto nelle Assemblee Ordinarie e Straordinarie della Società
Azioni di risparmio	6.026.120.661	30,99%	Quotate presso Borsa Italiana S.p.A.	Diritto di voto nelle assemblee speciali della categoria, privilegi patrimoniali previsti dall'art.6 dello Statuto sociale: dividendo privilegiato 5%, trascinarsi biennale del diritto al dividendo privilegiato, dividendo maggiorato rispetto alle azioni ordinarie in misura del 2%

Altri strumenti finanziari

(attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)

	Quotato (indicare i mercati)/non quotato	Numero strumenti in circolazione	Categoria di azioni al servizio della conversione/esercizio	Numero azioni al servizio della conversione/esercizio
Obbligazioni Convertibili ⁽¹⁾	Borsa di Vienna, terzo mercato	13.000	Ordinarie Telecom Italia	(2)

(1) Obbligazioni denominate "Guaranteed Subordinated Mandatory Convertible Bonds due 2016 convertible into ordinary shares of Telecom Italia S.p.A." emesse dalla società controllata Telecom Italia Finance S.A.

(2) Al servizio esclusivo del prestito obbligazionario emesso dalla società controllata Telecom Italia Finance S.A. è stato deliberato un aumento di capitale a pagamento per un controvalore massimo complessivo, comprensivo di sovrapprezzo, di euro 1,3 miliardi (oltre al controvalore degli interessi delle obbligazioni eventualmente da regolare in azioni, per un importo massimo di euro 238.875.000). Il numero massimo di azioni di compendio emettabili è determinato in funzione del prezzo di emissione delle azioni stesse

Partecipazioni rilevanti nel capitale

Dichiarante	Azionista diretto	Quota % su capitale ordinario	Quota % su capitale votante
Telco S.p.A.	Telco S.p.A.	22,386%	22,386%
Findim Group S.A.	Findim Group S.A.	5,004%	5,004%

TABELLA 2 – STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI E ALTRI INCARICHI RICOPERTI

Carica	Componenti	Consiglio di Amministrazione							Comitato per il controllo e i rischi		Comitato per le nomine e la remunerazione		Comitato Esecutivo		
		In carica dal	In carica fino al	Lista (M/m) *	Esec.	Non esec.	Indipendenti **	(%) ***	Numero altri incarichi ****	*****	***	*****	***	*****	***
Presidente	Minucci Aldo	16/4/2007	31/12/2013	M		X		100	1					X	100
Amministratore Delegato	Marco Patuano	12/4/2011	31/12/2013	M	X			100	=					X	100
Amministratore	Tarak Ben Ammar	14/4/2008	31/12/2013	M		X		100	1						
Amministratore	Lucia Calvosa ⁽¹⁾	4/8/2011	31/12/2013	m		X	X	100	=	X	100				
Amministratore	Massimo Egidi ⁽¹⁾	1/12/2011	31/12/2013	m		X	X	94	=			X	86		
Amministratore	Jean Paul Fitoussi	6/5/2004	31/12/2013	M		X	X	87	2	X	87	X	93		
Amministratore	Gabriele Galateri	3/12/2007	31/12/2013	M		X		100	2			X	100		
Amministratore	Gaetano Miccichè	24/7/2007	31/12/2013	M		X		94	2 ⁽²⁾						
Amministratore	Renato Pagliaro	6/5/2004	31/12/2013	M		X		100	2					X	100
Amministratore	Mauro Sentinelli	29/4/2010	31/12/2013	M		X	X	100	=	X	100			X	50
Amministratore	Luigi Zingales	16/4/2007	31/12/2013	m		X	X	100	=	X	100				
Amministratori cessati durante l'esercizio 2013															
Presidente Esecutivo	Bernabè Franco	3/12/2007	3/10/2013	M	X			100	=					X	100
Amministratore	Cesar Izuel Alierta	8/11/2007	13/12/2013	M		X		44	=						
Amministratore	Elio Catania	14/4/2008	13/9/2013	M		X	X	92	1	X	100	X	100	X	100
Amministratore	Julio Linares Lopez	8/11/2007	13/12/2013	M		X		100	=					X	100
Amministratore	Angelo Provasoli	3/10/2013	20/12/2013	M		X	X	100	=			X	--- ⁽³⁾		
Numero riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento:									CDA: 16	CCR: 15	CNR: 14	CE: 2			

NOTE:

*In questa colonna è indicato M/m a seconda che il componente sia stato eletto dalla lista votata dalla maggioranza (M) o da una minoranza (m), ovvero abbia sostituito altro Consigliere cessato, a sua volta a suo tempo tratto dalla lista di maggioranza o da una lista di minoranza.

** Amministratori indipendenti ai sensi del Codice di Autodisciplina. Come riportato nella Relazione gli Amministratori Calvosa, Egidi, Fitoussi, Sentinelli e Zingales hanno dichiarato di possedere inoltre i requisiti di indipendenza previsti dal d.lgs. 58/98.

*** In questa colonna è indicata la percentuale di partecipazione degli amministratori alle riunioni rispettivamente del C.d.A. e dei comitati (n. di presenze/n. di riunioni svolte durante l'effettivo periodo di carica del soggetto interessato).

****In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Si riporta di seguito l'elenco di tali società con riferimento a ciascun consigliere, precisando se la società in cui è ricoperto l'incarico fa parte o meno del gruppo che fa capo o di cui è parte l'Emittente.

*****In questa colonna è indicata con una "X" l'appartenenza del membro del C.d.A. al comitato.

(1) Amministratori indipendenti nominati/cooptati su indicazione del Comitato per le Nomine e la Remunerazione e su suggerimento di Assogestioni (non si applica il voto di lista come da Statuto).

(2) Qualora un Amministratore ricopra cariche in più società, facenti parte del medesimo Gruppo, per prassi si tiene conto, ai fini del computo del numero degli incarichi, di una sola carica ricoperta nell'ambito di tale Gruppo.

(3) Dalla data di nomina quale componente del CNR (Consiglio di Amministrazione del 5 dicembre 2013) alla data di cessazione (20 dicembre 2013) non si sono tenute riunioni.

Si indicano di seguito le cariche ricoperte dagli Amministratori, attualmente in carica, in società ricomprese nell'indice FTSE/MIB, ovvero in società operanti in via prevalente nel settore finanziario nei confronti del pubblico (iscritte negli elenchi di cui agli artt. 106 e 107 del d.lgs. 1° settembre 1993, n. 385) ovvero in società che svolgano attività bancaria o assicurativa, rilevanti ai sensi del terzo capitolo "Composizione del Consiglio di Amministrazione" paragrafo 3.2 dei Principi di autodisciplina di Telecom Italia S.p.A..

Aldo Minucci	Presidente di Genertel S.p.A.
Marco Emilio Angelo Patuano	---
Tarak Ben Ammar	Consigliere di Amministrazione indipendente di Mediobanca S.p.A.
Lucia Calvosa	---
Massimo Egidi	---
Jean Paul Fitoussi	Membro indipendente del Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Consigliere di Amministrazione di Pirelli & C. S.p.A.
Gabriele Galateri di Genola	Presidente di Assicurazioni Generali S.p.A. e Consigliere di Amministrazione di SAIPEM S.p.A.
Gaetano Miccichè	Amministratore Delegato di Banca IMI S.p.A., Consigliere di Amministrazione di Pirelli & C. S.p.A. e Consigliere di Gestione di Intesa San Paolo S.p.A.
Renato Pagliaro	Presidente di Mediobanca S.p.A. e Consigliere di Amministrazione di Pirelli & C. S.p.A.
Mauro Sentinelli	---
Luigi Zingales	---

TABELLA 3 – STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE

Carica	Componenti	In carica dal	In carica fino a	* Lista (M/m)	Indipendenza da Codice	** (%)	*** Numero altri incarichi
Presidente	Enrico Maria Bignami	16/4/2007	31/12/2014	m	X	100	20
Sindaco effettivo	Roberto Capone (1)	18/9/2012	31/12/2014	m	X	100	21
Sindaco effettivo	Gianluca Ponzellini	8/4/2009	31/12/2014	M	X	95	13
Sindaco effettivo	Salvatore Spiniello	24/5/2003	31/12/2014	M	X	87	19
Sindaco effettivo	Ferdinando Superti Furga	24/5/2003	31/12/2014	M	X	87	7
Sindaco supplente	Franco Patti	15/5/2012	31/12/2014	m	X	=	=
Sindaco supplente	Vittorio Giacomo Mariani	8/4/2009	31/12/2014	M	X	=	=
Sindaco supplente	Ugo Rock	8/4/2009	31/12/2014	M	X	=	=
Sindaco supplente	Fabrizio Riccardo Di Giusto (2)	17/4/2013	31/12/2014	m	X	=	=

Numero di riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento: 50

NOTE

* In questa colonna è indicato M/m a seconda che il componente sia stato eletto dalla lista votata dalla maggioranza (M) o da una minoranza (m).

** In questa colonna è indicata la percentuale di partecipazione dei sindaci alle riunioni del C.S. (n. di presenze/n. di riunioni svolte durante l'effettivo periodo di carica del soggetto interessato).

*** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato rilevanti ai sensi dell'art. 148 bis TUF. L'elenco completo degli incarichi è allegato, ai sensi dell'art. 144-quinquiesdecies del Regolamento Emittenti Consob, alla relazione sull'attività di vigilanza, redatta dai sindaci ai sensi dell'articolo 153, comma 1 del TUF.

(1) Confermato Sindaco effettivo dall'Assemblea del 17/4/2013.

(2) Nominato Sindaco supplente dall'Assemblea del 17/4/2013.